

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

478^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1975

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

- Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari Pag. 22543
- Trasmissione di domanda 22543

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (23 settembre-3 ottobre 1975)

- Modifiche 22545

COMMISSIONI PERMANENTI

- Elezione di Segretario 22539

CONSIGLI REGIONALI

- Trasmissione di voti 22544

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

- Trasmissione di osservazioni e proposte . . 22544

CORTE COSTITUZIONALE

- Annunzio di elezione di giudice costituzionale da parte della Corte dei conti . . 22544

- Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità costituzionale Pag. 22544

CORTE DEI CONTI

- Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 22543

DISEGNI DI LEGGE

- Annunzio di presentazione 22539
- Approvazione da parte di Commissioni permanenti 22542
- Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 22539
- Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 22540
- Presentazione di relazioni 22542
- Richiesta di parere a Commissione permanente 22542
- Rimessione all'Assemblea 22542

ERRATA CORRIGE

- Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede deliberante di disegno di legge già deferito alle stesse Commissioni in sede referente 22574

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni Pag. 22573

Svolgimento:

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 22563
BALDINI 22548
CORRETTO 22564
FERMARIELLO 22551
LANFRÈ 22567
NENCIONI 22561
SGHERRI 22556, 22559
SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 22554, 22558, 22560
SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 22566, 22568, 22571
SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 22548, 22550
VALITUTTI 22568, 22570, 22572

ISTITUTO DI STUDI PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (ISPE)

Nomina di un membro del Comitato amministrativo Pag. 22543

ORGANISMI INTERNAZIONALI

Elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri 22544

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni 22543

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (23 settembre-30 novembre 1975)

Integrazioni 22544

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di elezione di Segretario di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta del 24 luglio 1975, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha eletto Segretario il senatore Merzario.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MURMURA. — « Norme per la concessione delle indennità d'istituto, previste dalle leggi 27 ottobre 1973, n. 628, 22 dicembre 1973, n. 926 e 28 aprile 1975, n. 135, al personale militare delle Capitanerie di porto » (2249);

PLEBE, NENCIONI, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CAPUA, CROLLALANZA, DE FAZIO, DE SANTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LA RUSSA, LATANZA, LANFRÈ, MAIORANA, MARIANI, PAZIENZA, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI e TEDESCHI Mario. — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (2250);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **TEDESCHI Mario.** — « Applicazione della pena di morte per i sequestri di persona, soppres-

sione o scomparsa dei sequestrati. Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 27 della Costituzione » (2251).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti » (2246);

dal Ministro dell'interno:

« Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » (2247);

dal Ministro della difesa:

« Aumento del limite di età per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali medici della Marina militare » (2248).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Approvazione della copertura finanziaria dell'aumento degli importi delle indennità di rischio, di maneggio valori, di servizio notturno e per i servizi meccanografici previsti

dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (2201), previo parere della 5ª Commissione;

« Estensione della legge 5 marzo 1973, numero 29, ai sottufficiali e militari di truppa dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e ai grandi invalidi per servizio iscritti nel ruolo d'onore » (2232), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FORMA ed altri. — « Modifica all'articolo 50 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (2173);

Deputati BIANCO ed altri. — « Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (2235), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-1978 » (2204), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1975, n. 186, concernente il prelevamento di lire 1.790.100.000 dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1975 » (2233);

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Disciplina dei rapporti doganali connessi alla gestione di importazione di zucchero greggio della campagna 1950-51 » (2231), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati MERLI ed altri. — « Agevolazioni per il conseguimento di titoli professionali da parte del personale delle capitanerie di porto, dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di finanza e di pubblica sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2205), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 6ª Commissione;

« Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » (2247), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati LA FORGIA ed altri. — « Proroga della durata in carica delle commissioni per l'artigianato » (2237), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DAL CANTON Maria Pia ed altri. — « Concessione di un contributo annuo dello Stato a favore della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi » (2174), previo parere della 5ª Commissione;

VALITUTTI. — « Modifica dell'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale » (2218), previo parere della 2ª Commissione;

VALITUTTI. — « Revocabilità della domanda di collocamento a riposo presentata da

dipendenti pubblici ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 355 » (2219);

Deputati LO BELLO ed altri. — « Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno » (2234), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione » (2229), previ pareri della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo » (2230), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (1933), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano a procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, adottato a Londra il 6 maggio 1969 » (2151), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e per l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 » (2157), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SPORA. — « Indennità per danni patrimoniali subiti in servizio ed a causa di servizio dal personale dei fari e dei segnalamenti marittimi dipendenti dalla Marina militare, a seguito di eventi di forza maggiore » (2197), previo parere della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

DELLA PORTA ed altri. — « Provvedimenti per la tutela del patrimonio e del carattere storico, monumentale e artistico della città di Viterbo e per le opere di risanamento dei quartieri medioevali di S. Pellegrino, S. Lorenzo e Pianoscaramo » (2166), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

SEGNANA ed altri. — « Disciplina della piscicoltura » (2213), previo parere della 2ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati ALIVERTI ed altri. — « Modifica all'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, recante disposizioni per la disciplina dei prezzi » (2236), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

DE MARZI ed altri. — « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 3 giugno 1975, n. 160, recante norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (2195).

**Annunzio di richiesta di parere
a Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge: « Contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (2163), già assegnato in sede deliberante alla 4ª Commissione permanente (Difesa), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

**Annunzio di rimessione all'Assemblea
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Su richiesta di oltre un quinto dei componenti la 3ª Commissione permanente (Affari esteri), a norma dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento, il disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2156), già assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Su richiesta di un decimo dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 36, terzo comma, del Regolamento, i disegni di legge: Torelli. — « Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura » (4) e: « Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza » (849), già assegnati in sede redigente alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità), sono rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore Pacini ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto

1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore » (2245).

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Pozzar ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante ulteriori interventi straordinari a favore delle popolazioni dei comuni della Campania interessati alla crisi economica conseguente all'infezione colerica dell'agosto-settembre 1973 » (2244).

A nome delle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità), i senatori De Carolis e Pittella hanno presentato, in data 19 settembre 1975, una relazione unica sui seguenti disegni di legge: TORELLI. — « Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura » (4) e: « Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza » (849); sugli stessi disegni di legge i senatori Mariani, Filetti, Capua, Pecorino e Nencioni hanno presentato una relazione di minoranza.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge
da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Nelle sedute del 17 settembre 1975, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche alle tabelle A, B, C, D ed E allegate al decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, convertito nella legge 3 aprile 1974, n. 106 » (2212) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VALITUTTI. — « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 mag-

gio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato » (1915), *con il seguente nuovo titolo*: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente lo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato ».

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione continuata col mezzo della stampa (articoli 81, capoverso, 595 del Codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 146).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 22 luglio 1975 — *Documento IV*, nn. 144 e 145 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro,

per gli esercizi 1971, 1972 e 1973 (*Doc. XV*, n. 65).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio della nomina di un membro del Comitato amministrativo dell'ISPE

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha comunicato, a norma dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, di aver provveduto con proprio decreto a nominare un membro del Comitato amministrativo dell'ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica).

Tale comunicazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni approvate da quell'Assemblea, concernenti:

l'ultimo attentato terroristico perpetrato a Gerusalemme;

il parere sul progetto di trattato del Consiglio che modifica talune disposizioni finanziarie dei trattati che istituiscono le Comunità europee e del trattato che istituisce un Consiglio unico e una Commissione unica delle Comunità europee (parte relativa alla procedura di bilancio);

il parere sul progetto di trattato del Consiglio che modifica talune disposizioni finanziarie dei trattati che istituiscono le Comunità europee e del trattato che istituisce un Consiglio unico e una Commissione unica delle Comunità europee (parte concernente la creazione di una Corte dei conti europea);

l'unione europea.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di osservazioni e proposte trasmesse dal CNEL

P R E S I D E N T E . I Vice Presidenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro hanno trasmesso il testo delle osservazioni e proposte, approvato da quel Consesso, sui trasporti urbani e metropolitani.

Tale testo sarà inviato alla competente Commissione.

Annunzio di voti trasmessi dalle Regioni Lazio, Lombardia, Marche e Puglia

P R E S I D E N T E . Sono pervenuti al Senato voti dalle regioni Lazio, Lombardia, Marche, Puglia.

Tali voti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia.

Annunzio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Negli scorsi mesi di luglio e agosto, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o

esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di elezione di giudice costituzionale da parte della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti ha comunicato, a norma dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, che lo speciale collegio previsto dallo stesso articolo, nella adunanza del 12 luglio 1975, ha eletto il prof. dott. Antonino De Stefano giudice della Corte costituzionale, in sostituzione dell'avv. Giovanni Battista Benedetti, cessato dalla carica per scadenza del termine.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Negli scorsi mesi di luglio e agosto, sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 settembre al 30 novembre 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per il periodo dal 23 settembre al 30 novembre 1975, comunicato all'Assemblea nella seduta del 23 luglio 1975:

— Disegno di legge n. 2244. — Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante interventi a favore delle popolazioni della Campania colpite dall'infezione colerica del 1973 (*presentato al Senato - scade il 13 ottobre 1975*).

- Disegno di legge n. 2245. — Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente i documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore (*presentato al Senato - scade il 13 ottobre 1975*).
- Disegno di legge n. 2243. — Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze per le industrie del pomodoro (*presentato al Senato - scade il 13 ottobre 1975*).
- Disegno di legge n. — Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, recante provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 17 ottobre 1975*).
- Disegno di legge n. — Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, recante provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 17 ottobre 1975*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54.

**Modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 settembre
al 3 ottobre 1975**

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche al calendario dei lavori del Senato per il periodo dal 23 settembre al 3 ottobre 1975, comunicato all'Assemblea nella seduta del 23 luglio 1975:

Martedì 23 settembre (*antimeridiana*) — Interrogazioni.

Martedì 23 » (*pomeridiana*)

- Disegno di legge n. 2244. — Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366, recante interventi a favore delle popolazioni della Campania colpite dall'infezione colerica del 1973 (*presentato al Senato - scade il 13 ottobre 1975*).
- Disegno di legge n. 2245. — Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente i documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore (*presentato al Senato - scade il 13 ottobre 1975*).

Mercoledì 24	»	(pomeridiana) (con possibilità di prolungamento fi- no alle 22,30 od alle 23)	— Disegno di legge n. 2243. — Conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze per le indu- strie del pomodoro (<i>presentato al Sena- to - scade il 13 ottobre 1975</i>).
Giovedì 25	»	(antimeridiana)	— Disegni di legge nn. 4 e 849. — Disci- plina degli stupefacenti e misure di pre- venzione e cura.
»	»	(pomeridiana)	
Venerdì 26	settembre	(antimeridiana)	— Interrogazioni concernenti il dazio impo- sto dalla Francia sull'importazione dei vini italiani.
Martedì 30	»	(antimeridiana)	— Seguito e conclusione dei disegni di leg- ge nn. 4 e 849. — Disciplina degli stupe- facenti e misure di prevenzione e cura.
»	»	(pomeridiana)	
Mercoledì 1°	ottobre	(pomeridiana)	— Disegni di legge nn. 2170, 1876, 1919, 1924, 1511. — Disposizioni in materia di impo- ste sui redditi e sulle successioni (cu- mulo).
»	»	(notturna) (eventuale)	
Giovedì 2	»	(antimeridiana)	
»	»	(pomeridiana)	
»	»	(notturna)	
Venerdì 3	»	(antimeridiana)	

Non facendosi osservazioni, le predette modifiche hanno carattere definitivo.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Le prime due interrogazioni sono del senatore Pinna. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

PINNA. — Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e dell'interno. — Premesso che, da 5 anni a questa parte, si vanno registrando disastri di ragguardevoli dimensioni lungo le coste della Sardegna, disastri che possono riassumersi nell'affonda-

mento del mercantile « Fusina », al largo di Capo Pecora (Sant'Antioco), che ha registrato 18 morti ed un solo superstite; nella scomparsa di un motoscafo e di due giovani, sempre nei pressi di Capo Pecora; in numerose navi che si incagliano o affondano, come « L'Elisabetta » che viene inghiottita dal mare nei pressi di Porto Corallo; nella successiva tragedia della motocisterna « Universe Patriot », battente bandiera liberiana, che si incendia e va alla deriva, sempre nei pressi di Capo Pecora, con 15 persone disperse e 23 naufraghi (la tragica catena dei naufragi e della carenza dei soccorsi continua, tanto che affondano « Mater nostra », a Mal di

Ventre, ed uno *yacht* inglese a La Maddalena, mentre si incaglia nel canale di San Pietro la motonave « Maria Costanza »);

premessi, altresì, che i disastri non accennano a cessare, tanto che nella costa occidentale dell'Isola scompare il « Martinsicuro II », un peschereccio del compartimento marittimo di Pescara, con tutto l'equipaggio, e, in periodo successivo, il mercantile « Yoice », nei pressi di Mal di Ventre, unitamente al mercantile « Dino », sempre nelle infide acque di Capo Pecora, nei pressi di Sant'Antioco, dove, secondo quanto affermano esperti del mare, si troverebbe il più grande cimitero di navi naufragate in tutto il bacino del Mediterraneo (in quest'ultimo periodo di tempo, infine, affondano « L'Omega » nei pressi di Tavolara ed il « Biagino Lubrano », mentre, proprio la notte di San Silvestro, si inabissa un mercantile russo, il « Komsomoles », con 8 morti, come già precisato dall'interrogante in altra interrogazione);

considerato che persone responsabili, ormai da anni, vanno richiedendo agli organi competenti mezzi adeguati per approntare il soccorso ai naviganti in pericolo, senza peraltro ottenere alcun sostanziale miglioramento, tanto che, come affermano pubblicamente i comandanti dei rimorchiatori, la tragedia si sarebbe potuta evitare solo che fossero disponibili adeguati mezzi di soccorso;

considerato, altresì, che il ripetersi periodico e violento del « maestrale » rappresenta una delle cause principali dei naufragi, spesso tragici e luttuosi, ed impone una revisione radicale dei criteri fin qui seguiti per l'organizzazione dei soccorsi,

l'interrogante chiede cosa si attenda a predisporre una serie di stazioni di ascolto lungo tutto il periplo della costa sarda, di modo che, alla ricezione dei segnali di soccorso, possa scattare un dispositivo efficiente, con rimorchiatori, veloci imbarcazioni inaffondabili, sagole, boe, reti e quanto altro è necessario in simili pericolosi frangenti (compresi aerei, navi ed elicotteri, che non debbono necessariamente levarsi in aria all'ultimo momento, come purtroppo è avvenuto in altre circostanze, quando era già avvenu-

to l'irreparabile), e chiede, altresì, se, data la gravità della situazione innanzi segnalata, non ritengano urgente, d'intesa con la Regione, discutere dell'argomento ed assumere tutte le misure opportune.

(3 - 1464)

PINNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Premesso che l'interrogante in più occasioni, e segnatamente attraverso interrogazioni parlamentari, ha avuto modo di segnalare al Ministro della pubblica istruzione, in un primo periodo di tempo, ed attualmente al Ministro per i beni culturali, l'inadeguata sorveglianza dei complessi archeologici di « Tharros » e di « Cornus »;

considerato che, nonostante le cennate segnalazioni, non è ancora intervenuta una risposta al riguardo, nonostante l'urgenza dei provvedimenti richiesti, tesi ad impedire lo scempio del materiale archeologico messo in luce dagli scavi nelle ricordate località;

accertato che presso « Tharros » risulta inadeguata la sorveglianza per la presenza di un solo custode talchè questi, specie nelle giornate festive o nella stagione feriale, non riesce ad esercitare nella vasta area degli scavi un efficace controllo e, quindi, ad impedire la fuga di reperti archeologici;

rilevato, altresì, che, specie negli scavi archeologici di « Cornus », non risulta, allo stato attuale, alcuna sorveglianza, tanto che sono andate disperse preziose colonnine rinvenute su due chiese ageminate paleocristiane,

si chiede quali misure il Ministro intenda prendere per la salvaguardia dell'importante materiale archeologico, parte del quale — fortunatamente — è stato trasferito ed alloggiato presso il Museo di Cagliari.

(3 - 0766)

PRESIDENTE. — Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decadute le due interrogazioni.

Segue un'interrogazione del senatore Baldini. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

BALDINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — L'opinione pubblica è stata recentemente polarizzata dal noto problema delle porte del duomo di Modena e in tale occasione è stato notato da più parti che le sculture di Wiligelmo, che arricchiscono la facciata del duomo, sono ormai da 2 anni nascoste da impalcature e non è noto quali decisioni siano state prese in merito.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro quali provvedimenti intenda adottare al fine di restituire al pubblico la piena fruibilità del monumento e, inoltre, se, perdurando la grave carenza di strutture e di iniziative della Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia, non ravvisi l'opportunità di ripartire gli incarichi di quell'istituto con la costituzione di uffici provinciali, autonomi per quanto attiene alla competenza scientifica e dipendenti amministrativamente dall'ufficio di Bologna, allo scopo sia di un più diretto contatto con le Amministrazioni locali e di un immediato rapporto con le Commissioni provinciali per le bellezze naturali, sia di valorizzare i funzionari più capaci e sensibili a compiti tanto delicati per la tutela, il restauro e la conservazione di inestimabili ricchezze, spesso sconosciute ed abbandonate.

(3 - 1578)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I G A R O L I , Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Il 24 marzo ultimo scorso il soprintendente ai monumenti dell'Emilia, il soprintendente alle gallerie, la dottoressa Rossi Maresi del Centro per la conservazione delle sculture all'aperto in Bologna, il professor Mora capo restauratore dell'Istituto centrale del restauro di Roma e i restauratori Ottorino Nonfarmale e Ubaldo Ferrari hanno effettuato un sopralluogo al fine di esaminare i rilievi di Wiligelmo ed impostarne il problema sul piano esecutivo.

Durante il sopralluogo è emersa la necessità di affrontare radicalmente il problema

delle sculture considerandone il restauro nell'ambito del generale risanamento dell'intera facciata, in quanto una semplice pulitura e consolidamento dei rilievi prescinderebbe completamente dalle cause che ne hanno provocato il deterioramento, come ad esempio l'azione corrosiva delle acque meteoriche convogliate dal rosone proprio sulle sculture della porzione centrale.

Si è pervenuti pertanto alla decisione di intervenire in un primo tempo sulle parti laterali dove le sculture necessitano solo di pulitura. È evidente che i tempi operativi saranno in funzione delle disponibilità finanziarie e delle necessarie priorità relativamente ad analoghi interventi di restauro.

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo della soprintendenza ai monumenti dell'Emilia richiamato dall'interrogante, si fa presente che il problema viene affrontato, su scala nazionale, nell'ambito della ristrutturazione dell'intero settore (sia come organizzazione degli uffici centrali sia come organizzazione degli uffici periferici) al fine di rendere più funzionale e più efficace l'azione di intervento degli organi preposti alla tutela del patrimonio culturale e ambientale.

B A L D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L D I N I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, l'interrogazione che ho rivolto al Ministro per i beni culturali richiama la nostra attenzione su alcuni problemi relativi al Duomo di Modena ed in particolare modo alle porte di bronzo ed a tutta la polemica che intorno ad esse è nata.

Senza voler tornare sulle polemiche sorte intorno alle porte di bronzo del Duomo di Modena, desidero osservare che la questione va risolta con molta fermezza e con coraggio. A tale proposito ricordo che una simile polemica era nata intorno alle porte del Duomo di Orvieto e che il Ministro della pubblica istruzione di allora, con molto coraggio, le fece montare. E mi pare che oggi possa riconoscersi che per quell'insigne monumento le porte sono adeguate e che non siano fuori dell'armonia del monumento stesso. Così

credo che si possa fare anche per le porte del Duomo di Modena.

Le polemiche che sono sorte, le responsabilità sono tutte questioni che riguardano gli uffici del Ministero, il Consiglio superiore, la soprintendenza. Ma la verità è questa: che il monumento si trova tuttora con la facciata coperta, le sculture sono da tre anni coperte e quindi l'umidità, la pioggia, inquinamenti di ogni genere credo che portino un maggiore deterioramento di quanto di prezioso rimane ancora in questo insigne nostro monumento modenese.

Onorevole Sottosegretario, la pregherei di insistere presso il suo Ministero perchè siano stanziati i fondi necessari per cominciare immediatamente i lavori, prima della cattiva stagione. Lei sa che Modena si trova in una situazione particolare anche climatica, specialmente quando comincia l'autunno e l'inverno. Quindi avremmo bisogno che i lavori fossero portati avanti con una certa urgenza per salvare qualcosa di quel po' che ancora rimane.

Per quanto riguarda il decentramento, mi fa piacere che il Ministero abbia preso a cuore questo problema. Ritengo che il decentramento sia necessario perchè in una provincia come Modena, dove vi sono addirittura più di 15 monumenti solo del romanico, senza pensare ad altri monumenti, penso vi debba essere un ufficio (che già c'era qualche anno fa e fu portato a Parma) con compiti specifici. Credo che tale ufficio possa veramente essere utile alla salvaguardia di questi nostri monumenti.

Onorevole Sottosegretario, la prego vivamente di dare il suo contributo anche come emiliano perchè questo nostro monumento possa essere salvato e ripristinato. Lo dico francamente: vedere questa bella facciata (anche questa estate sono arrivati degli stranieri per vederla) coperta e notare che vi sono solo le due porte centrali nuove in bronzo, mentre le altre sono rimaste in legno come erano prima e vedere che non si è potuto far niente perchè è tutto fermo dà un'impressione negativa. Questo stato di cose è triste sotto tutti gli aspetti, ma in modo particolare per la conservazione del monumento.

Quindi la prego di dare il suo aiuto, perchè credo che questi monumenti abbiano, oltre che un valore artistico, anche un valore educativo. La gente, quando vede le cose belle, si educa nel profondo dell'animo senza bisogno di alcuna lezione, senza bisogno di dire niente, perchè le cose belle entrano sempre nel profondo del nostro spirito e servono a rendere la gente migliore, più serena, più tranquilla. E Modena ha bisogno anche di questo.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere o promuovere per la tutela dell'ambiente e del paesaggio della Croara, nel territorio di Bologna.

Si tratta, invero, di una microregione collinare con caratteristiche naturali e biologiche importanti e con fenomeni carsici di raro pregio. Peraltro, una fabbrica di gesso, colà operante, sta deturpando, anzi distruggendo, una collina e menomando irreparabilmente l'ambiente, mentre inspiegabilmente restano inerti di fronte a tale scempio della natura i comuni di Bologna, San Lazzaro e Pianoro.

(3 - 1638)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Seguono due interrogazioni, una dei senatori Fermariello e Valenza e l'altra del senatore Fermariello e di altri senatori. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

F I L E T T I , Segretario:

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sa-

pere se lo Stato — al livello sia del Governo regionale che di quello centrale — abbia una qualche possibilità di impedire che si compia fino in fondo lo scempio inaudito del fondo Petrulo in Sorrento, sul quale stanno sorgendo vergognose costruzioni speculative.

La domanda è motivata dal fatto che, nonostante le assicurazioni fornite dal Governo in risposta a precedente interrogazione e nonostante il provvedimento di sospensione adottato dalla Giunta regionale il 12 ottobre 1973, i lavori procedono febbrilmente, giorno e notte, con l'evidente obiettivo di creare il fatto compiuto. In effetti, la suddetta deliberazione — inspiegabilmente — non è stata mai notificata al costruttore Crimi, sindaco democristiano di Portici, il quale, come è noto, ha rilevato la relativa licenza di costruzione, palesemente illegittima, dall'armatore fascista Lauro, sindaco di Sorrento.

Alla stregua di quanto esposto, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale garanzia è possibile dare ai cittadini che, nel nostro Paese, si è in grado di imporre a chicchessia il rispetto della legge;

quali misure urgenti e concrete si intendono adottare per impedire agli speculatori di consumare fino in fondo i loro crimini e per punire esemplarmente i responsabili diretti del saccheggio del fondo Petrulo in Sorrento ed i loro temerari protettori, occulti e palesi.

(3 - 0871)

FERMARIELLO, CHIAROMONTE, VALENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In considerazione del fatto:

che l'armatore Lauro, sindaco di Sorrento, incurante dell'annullamento della licenza concessa alla SAIS, ne ha rilasciata una seconda alla stessa società per consentirle la distruzione, a fini speculativi, del « fondo Petrulo »;

che il suddetto onorevole Lauro, in attesa dell'approvazione del piano regolatore comunale, avendo intenzionalmente lasciato decadere le « norme di salvaguardia », rilascia pareri favorevoli in base alle norme transitorie della legge 6 agosto 1967, n. 765,

ed invia alla Soprintendenza ai monumenti di Napoli anche i progetti per costruzioni in zone che, secondo il piano regolatore stesso, sono riservate a verde pubblico o privato ed a servizi di attrezzature collettive;

che il piano di assetto territoriale della penisola sorrentino-amalfitana, nonostante il suo carattere d'urgenza, non è stato ancora approvato dalla Regione Campania,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga — anche in considerazione delle gravi incertezze finora manifestate dal soprintendente ai monumenti di Napoli — di dare precise e rigide indicazioni, prima che la speculazione abbia completato la sua opera distruttrice di insostituibili valori paesistici, culturali e storici, affinché detta Soprintendenza sospenda l'esame di tutti i progetti ricadenti nell'area del comune di Sorrento, fino all'approvazione del relativo piano regolatore generale.

(3 - 1047)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Sul finire del 1968 vennero rilasciate dalla soprintendenza ai monumenti della Campania le autorizzazioni per la costruzione di due fabbricati sul fondo Petrulo di Sorrento.

Nel giugno del 1973 la medesima soprintendenza, non essendo ancora scadute le autorizzazioni di cui sopra, ritenne di non dover esprimere ulteriori pareri su di un progetto di variante trasmesso dal comune e relativo alla porzione di una delle costruzioni già approvate e che rientrava in quella parte del fondo Petrulo che dalla proprietà Lauro era passata alla proprietà della società SAIS. Ciò in quanto la costruzione prevista nella variante presentava rispetto a quella già approvata identiche caratteristiche di impostazione ed anzi una altezza e una volumetria minori.

Tale provvedimento è stato l'occasione di una comunicazione giudiziaria al soprintendente ai monumenti della Campania indiziato dal pretore di Sorrento del reato di

cui all'articolo 328 del codice penale per omissione di atti di ufficio.

La Direzione generale delle antichità e belle arti, data l'importanza e la delicatezza della questione, interessò del caso l'Avvocatura dello Stato.

Il predetto organo legale, pur confermando la non superfluità della nuova autorizzazione richiesta, ritenne però che la soprintendenza proprio con la nota in questione si fosse esplicitamente pronunciata sul nuovo progetto.

Ciò premesso e considerato che, al momento della richiesta del parere sulla variante, la località era già impegnata da un corpo di fabbrica ultimato al rustico e che non presentava difformità nei confronti del progetto già approvato nel 1968, non sembra che il parere della soprintendenza ai monumenti di Napoli sulla variante medesima, pur se giuridicamente non ineccepibile, sia scorretto o contestabile sul piano sostanziale.

Non è esatto inoltre affermare che « la soprintendenza nel 1968 in sede di perimetrazione dei centri urbani, ai sensi della legge urbanistica n. 765, si preoccupò di includere l'aranceto Petrulo nel centro storico di Sorrento », in quanto la perimetrazione del centro urbanistico e del centro storico di Sorrento fu effettuata congiuntamente alla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche nel maggio 1969 cioè quando erano già state concesse le autorizzazioni per le costruzioni nel fondo Petrulo. Tanto è vero che tali costruzioni con il loro esatto sviluppo planimetrico sono chiaramente riportate nelle tavole del centro storico ed ambientale in cui è stata tracciata la perimetrazione.

Per concludere si assicura che il Ministero, tramite i propri uffici dipendenti e ai sensi della vigente legislazione, esercita ed eserciterà un'assidua ed attenta sorveglianza per la salvaguardia dei residui valori ambientali e paesaggistici della penisola sorrentina onde evitare il progressivo snaturamento e degradamento di una delle zone più tipiche e caratteristiche dell'intero litorale campano.

Ovviamente non si può non sottolineare che la tutela del paesaggio e dell'ambiente

non può essere considerata estranea al problema più vasto dell'assetto territoriale dell'intera penisola sorrentino-amalfitana.

La legislazione vigente, con l'attribuzione della materia urbanistica alle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, non consente al Ministero competente per la tutela dei « beni culturali e ambientali », ma più in generale non consente allo Stato, data l'assenza di una legge quadro statale in materia di pianificazione del territorio, di operare con efficacia e soprattutto in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti, sovente addirittura in contrasto con i vincoli posti *ex lege* 1939/1089 e *ex lege* 1939/1497.

Non si può pertanto che auspicare, assicurando da parte del Ministero l'intesa di intervenire al più presto ad una revisione e riforma delle leggi di tutela conformemente ai più moderni indirizzi di salvaguardia, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale del paese, una soddisfacente soluzione, in campo nazionale, del problema dell'assetto del territorio, nella nuova visuale di una sempre più stretta, effettiva e sostanziale collaborazione tra organi statali e organi locali e nella prospettiva della realizzazione di un ambiente in cui il cittadino, ogni cittadino, possa vivere in una dimensione più umana.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta che ha voluto cortesemente darmi; anche perchè temevo che questa mia interrogazione, che risale a molti mesi fa, non avrebbe mai avuto risposta.

Francamente sono rimasto deluso, senatore Spigaroli, per il semplice motivo che mi è parso che il suo Ministero giustifichi quanto è avvenuto al fondo Petrulo.

Non ho percepito — forse la prosa era un po' contorta — momenti di perplessità e giudizi critici. Eppure la storia del fondo

Petrulo è oscena, nella sua semplicità. Quale essa sia è presto detto. Tutto ha inizio con una licenza edilizia concessa dall'allora sindaco di Sorrento Gioacchino Lauro, poi deceduto, al padre, onorevole Achille Lauro. Questa licenza fu poi trasferita da Achille Lauro a tale Grimi, sindaco di Portici. La licenza, annullata, fu poi nuovamente concessa. La sovrintendenza in effetti non obiettò nulla, anzi giustificò, come è stato ricordato nella risposta alla mia interrogazione, la necessità di confermare la seconda licenza.

Lo scempio che si stava compiendo fu sospeso grazie all'intervento della pubblica opinione. Si riuscì a far sospendere la devastazione dell'ultimo aranceto di Sorrento. Intervenne la regione con propria delibera. Ma, guarda caso, la delibera di sospensione dei lavori non fu notificata al Grimi, rappresentante della SAIS, sindaco di Portici nella passata gestione e attuale consigliere regionale.

Ricominciarono così a lavorare le ruspe e si iniziò a far colare il cemento nelle fondamenta e a costruire pilastri di cemento armato. Passarono i mesi e la pubblica opinione incalzò nuovamente rivolgendosi allo Stato nelle sue diverse articolazioni. Ma questo Stato probabilmente non sostiene chi si occupa di cose decenti.

Per fortuna ci fu l'iniziativa di un gruppo di cittadini i quali promossero un'azione legale, come mi pare che lei abbia ricordato. Iniziarono allora ignobili pratiche di violenza, di ricatto e di corruzione, ancora in atto, contro quei cittadini che noi abbiamo dovuto incoraggiare e sostenere più volte.

Ecco in sintesi la miserevole storia del fondo Petrulo. Per questo mi aspettavo un giudizio severo da parte sua, onorevole Sottosegretario; mi aspettavo una partecipazione più viva e concreti propositi. Capisco che le interrogazioni, che costituiscono un collegamento tra Parlamento e cittadini, sono diventate occasioni di discussioni astratte; non immaginavo però che fossimo giunti a questo punto.

Non solo infatti non è stato espresso un giudizio, ma non si capisce nemmeno se ci

sarà e quale sarà il vostro intervento. Siamo di fronte al problema di un piano di assetto del territorio che al Consiglio regionale della Campania prima il presidente Servidio, poi il presidente Cascetta finora hanno affossato; un piano pronto da otto anni. Vi è inoltre un piano regolatore di Sorrento, prima tenuto in un cassetto da Lauro, poi nascosto dalla regione e non ancora approvato.

Nonostante questi scontri il suo Ministro, al quale auguriamo sinceramente buon lavoro, in occasione di un suo viaggio a Napoli, si è abbandonato ad una gratuita esaltazione degli assessori regionali al ramo. Mentre mi auguro che la nuova giunta regionale sia più attenta nei confronti dei problemi che stiamo discutendo, chiedo che la sovrintendenza ai monumenti, finché non verranno approvati il piano di assetto della penisola sorrentino-amalfitana e il piano regolatore di Sorrento, impedisca che venga concessa anche una sola licenza edilizia. E per questo che, pur sapendo benissimo che la competenza primaria è della regione, mi sono rivolto al Governo. Per anni il Senato ha svolto indagini sulle speculazioni a Sorrento: sappiamo delle migliaia di vani costruiti abusivamente dall'amministrazione Lauro. Sappiamo delle ignominie compiute. E sappiamo pure che non è successo nulla poiché in questo paese non succede mai nulla. Mi auguro che quanto ora sta facendo il magistrato arrivi a buon fine e che finalmente si sostengano coloro che si muovono contro la violenza della speculazione, per difendere un insostituibile patrimonio culturale. E mi auguro, anche se sono scettico, che anche il Governo voglia agire rispondendo così alle attese pressanti dei buoni cittadini.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, la prima presentata dal senatore Sgherri e da altri senatori, la seconda dal senatore Sgherri. Poiché si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

F I L E T T I , *Segretario:*

SGHERRI, MADERCHI, TEDESCO TATO Giglia. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il consorzio « Vianini Manfredi », appaltatore del lotto Figline-Rovezzano, ha fatto notificare, tramite la Prefettura di Firenze, i decreti per l'occupazione dei terreni tra Candeli e l'Arno. Alcune maestranze del consorzio predetto si sono presentate sul posto con ruspe per iniziare i lavori di impianto del cantiere. Il comune di Bagno a Ripoli ha diffidato i rappresentanti della ditta ad aprire il cantiere, impedendo, così, l'accesso ai terreni sui quali — per decisione unilaterale delle Ferrovie dello Stato — dovrebbe passare il tracciato della « direttissima ».

Quelle opere, se realizzate, violerebbero il piano regolatore generale e la legge sulla protezione del paesaggio ed andrebbero in senso contrario alla soluzione prospettata dalla Regione, dagli Enti locali e dalle forze politiche e culturali di Firenze e del suo comprensorio, per l'attraversamento della città da parte della « direttissima ».

In un momento politico particolarmente delicato per lo scioglimento dei Consigli elettivi, la grave iniziativa in atto suscita fondate ed allarmanti preoccupazioni ed è quanto mai inopportuna, tanto più che è al lavoro la Commissione mista nominata dal Ministero e che sarà dalle conclusioni alle quali perverrà la Commissione suddetta che dovranno discendere — come il Ministro ha assicurato — le decisioni operative in merito al problema trattato.

Appare chiaro, invece, che con tali atti si cerca di far trovare Firenze ed il comprensorio che la circonda di fronte a fatti compiuti ed irreparabili.

Gli interroganti, in considerazione di quanto sopra esposto, chiedono al Ministro se non ritiene necessario richiedere urgentemente alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato che intervenga nei confronti della ditta appaltatrice perchè sospenda i lavori, accogliendo così anche le richieste della Regione Toscana, del comune di Bagno a Ripoli

e degli Enti locali del comprensorio fiorentino.

(3 - 1647)

SGHERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Il Direttore generale delle Ferrovie, ingegner Mayer, ha inviato al Presidente della Giunta regionale toscana e al Sindaco di Firenze un telegramma dal tono assurdamente ultimativo, nel quale minaccia il proseguimento dei lavori della « direttissima » Roma-Firenze nel tratto che interessa Firenze e il suo territorio sulla base del tracciato deciso unilateralmente nel 1958 dalle Ferrovie. Con questo atto, di una inaudita gravità, la Direzione centrale delle ferrovie calpesta gli impegni assunti ripetutamente, e fino ad oggi mai rispettati, dal Ministero dei trasporti anche a nome del Governo e ultimamente, in ordine di tempo, riconfermati dal Sottosegretario di Stato ai trasporti onorevole Degan davanti alla Commissione lavori pubblici e trasporti del Senato nella seduta del 30 luglio ultimo scorso: per una soluzione concordata della questione del tracciato del percorso della « direttissima » nel territorio fiorentino e per un incontro tra Governo ed enti locali fiorentini e toscani al fine di ricercare una soluzione del problema suesposto che salvaguardi ed armonizzi gli interessi nazionali con quelli della vita e dello sviluppo di Firenze e del territorio fiorentino in tutti i suoi fondamentali aspetti. Inoltre, l'assurdo *ultimatum* della Direzione centrale delle Ferrovie non tiene in nessun conto le « conclusioni definitive » cui è giunta la Commissione mista di tecnici (favorevole al progetto alternativo della Regione) che presenta un tracciato più rispondente del percorso della « direttissima ».

Il Presidente della Regione toscana e il Sindaco del comune di Firenze, di fronte all'atto inaudito della Direzione centrale delle Ferrovie, hanno nuovamente e con urgenza richiesto l'incontro con il Governo per esaminare sul piano politico-tecnico questa grave e in-dilazionabile questione.

Il sottoscritto interroga con urgenza l'onorevole Presidente del Consiglio ed il Ministro dei trasporti, per sapere quali misure inten-

dono adottare affinché la Direzione centrale delle Ferrovie sospenda l'ultimativa decisione preannunciata nel telegramma del suo Direttore generale; e quando il Governo intende effettuare l'incontro, sul quale si è ripetutamente impegnato e la cui urgenza è sempre più evidente e assoluta, con gli enti locali interessati per esaminare l'importante e drammatica questione che riveste valore decisivo per la vita e l'avvenire di Firenze, del suo territorio e della Toscana.

(3 - 1740)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S I N E S I O , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Rispondo anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

I lavori in oggetto, finanziati in virtù della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, furono approvati con il decreto ministeriale n. 18925 del 17 luglio 1969. Con successivo decreto ministeriale n. 13339 dell'8 aprile 1970 venne variato il tracciato del tratto terminale di linea in località Rovezzano per adeguarlo a quanto richiesto dalla soprintendenza ai monumenti delle province di Firenze e Pistoia, che espresse sul nuovo progetto preliminare benessere (lettera n. 11797 A. 1234 del 14 novembre 1969) confermato dalla Direzione generale delle antichità e belle arti (lettera n. 777/Div. II del 5 febbraio 1970). Il progetto stesso, come l'intero tracciato della nuova linea, riportò altresì l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale urbanistica (lettera n. 4610/Div. 23 in data 13 novembre 1973) su conforme parere, espresso con voto n. 561/70 del 27 ottobre 1972, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che invitava le regioni competenti a promuovere e coordinare le varianti ai piani urbanistici dei comuni nei cui territori era previsto l'attraversamento della nuova linea ferroviaria.

Successivamente, il Consiglio di Stato respinse i ricorsi proposti dalla regione Toscana, dal comune di Firenze e dal comune di Bagno a Ripoli avverso il provvedimento di approvazione dei lavori, confermandone la legittimità.

Da quanto sopra, è evidente che l'opera ferroviaria, avendo riportato il benessere dei competenti organi di controllo, è pienamente legittima ed ammissibile nei riguardi della tutela del paesaggio e del rispetto dei piani regolatori, contrariamente a quanto significato nelle interrogazioni.

L'ordinanza n. 4 del 13 maggio 1975 del sindaco del comune di Bagno a Ripoli, che aveva intimato alla concessionaria impresa Vianini-Manfredi la interruzione dei lavori, è stata sospesa dal tribunale amministrativo regionale della Toscana nell'udienza del 27 maggio 1975, su domanda e ricorso incidentale proposto congiuntamente dall'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e dal consorzio Vianini-Manfredi.

Per i lavori relativi al predetto tratto di linea, affidati in concessione, sono in atto, con rilevanti impianti ed impegno di maestranze, importanti installazioni di cantieri. Pertanto, ogni condizionamento dell'attività dei cantieri stessi comporterebbe ingentissimi danni obiettivi all'impresa concessionaria, come è già avvenuto a causa della divergenza con gli enti locali, con conseguenti azioni giurisdizionali di rivalsa a carico delle Ferrovie dello Stato.

Tuttavia, l'azienda, in relazione alle asserite preoccupazioni di carattere paesaggistico degli enti locali, non sarebbe aliena ad abbassare le livellette del tratto di linea predetta, il che consentirebbe di prolungare di 250 metri la galleria S. Donato (riducendo a soli 1.700 metri il predetto tratto di linea allo scoperto), di avere il binario a quote di poco superiori a quelle del piano di campagna e di ridurre l'opera d'arte per lo scavalco dell'Arno al solo ponte di lunghezza proporzionata all'esigenza di deflusso delle acque di piena, assai minore di quella del viadotto previsto dal primitivo progetto.

Tutto ciò assicurerebbe indubbiamente un insediamento della linea ancora più favorevole, agli effetti della tutela dell'ambiente, di quello già ritenuto in passato ammissibile dalla soprintendenza ai monumenti.

Pertanto la realizzazione della variante stessa resta subordinata al benessere di tutti gli enti locali interessati e le decisioni re-

lative vanno assunte con tutta urgenza in relazione all'odierno avanzamento dei lavori di perforazione da sud della galleria S. Donato (m. 795 dall'imbocco) ed alla decisione del concessionario di intraprendere la costruzione della galleria anche dall'imbocco nord (decisione sulla quale l'Azienda non può influire, stante l'autonoma facoltà di condotta dei lavori assicurata al concessionario medesimo dalle condizioni contrattuali). Di qui l'invito formulato alla regione in quanto si rende necessario decidere, al più tardi entro un mese, se la galleria dovrà avere le quote originariamente stabilite o quelle più basse dell'accennata variante.

Per quanto attiene alla nota commissione mista promossa dalle ferrovie dello Stato per l'esame degli aspetti tecnici dei problemi connessi all'attestamento a Firenze della « direttissima », i rappresentanti degli enti locali, dopo solo tre riunioni, hanno unilateralmente deciso di non proseguire i lavori, proponendo il testo di una relazione conclusiva, risultata inaccettabile per i rappresentanti delle ferrovie dello Stato.

Tale testo, al quale evidentemente si riferisce l'interrogazione, non può, quindi, avere il valore di « conclusioni definitive » della commissione, anche se conferma l'intesa, da tempo nota, di tutti gli organi locali sulle soluzioni di massima studiate dalla regione Toscana. Si deve, invece, riconoscere che purtroppo nemmeno la nuova occasione di contatti a livello tecnico è valsa ad esprimere obiettivi e concordati elementi di giudizio su costi, difficoltà e vantaggi delle differenti impostazioni progettuali, che consentano decisioni a livello politico in merito alle istanze locali sulla base di inoppugnabili dati di fatto.

In occasione dell'esame ed approvazione del recente disegno di legge sul finanziamento di 200 miliardi per la prosecuzione dei lavori della « direttissima » in corrispondenza dell'ansa di Arezzo (seduta del 24 luglio 1975 della Commissione trasporti della Camera e seduta del 30 luglio 1975 della Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato) sono stati accolti ordini del giorno che impegnano il Governo a promuovere un incontro per l'esame a livello politico della que-

stione di Firenze. Il sottosegretario onorevole Degan nella discussione al Senato, nel ricordare « che il Governo si è più volte dichiarato disponibile ad un confronto con gli enti locali », ha però sottolineato che « tale confronto non può comunque prescindere da un adeguato approfondimento tecnico e da un'attenta analisi dei costi dei vari progetti ».

In relazione a quanto innanzi ed all'avvenuto non proficuo andamento dei lavori della già citata commissione tecnica mista, si è reso indispensabile fare presente alle autorità locali interessate che, in mancanza di solleciti accordi su detta variante, l'azienda si vedrebbe costretta entro breve tempo a rinunciare definitivamente alla possibilità del summenzionato miglioramento del progetto.

Il differimento della determinazione dell'andamento altimetrico del tratto terminale della nuova linea imporrebbe un formale intervento nei confronti del consorzio concessionario per una nuova interruzione dei lavori in corso. Tale intervento darebbe, però, fondamento alle richieste di rivalsa degli ingenti danni relativi a carico delle ferrovie dello Stato da parte di detto consorzio, che ha già intrapreso, come già detto, un'azione giurisdizionale, tuttora pendente, per le negative conseguenze della lunga sospensiva derivata dagli accennati ricorsi al Consiglio di Stato (indennizzo domandato dell'ordine di 1.500 milioni di lire). Il Ministero dei trasporti non è, quindi, in grado di assumere un provvedimento di sospensione in rapporto al grave quanto indebito danno che ne subirebbe l'erario, non esistendo alcun motivo che legalmente si opponga alla prosecuzione dei lavori secondo il progetto approvato, ma può solo convenire sulla urgenza di conclusive determinazioni sull'intero problema.

In merito, infine, alla richiesta dell'incontro con il Governo dei rappresentanti degli enti locali, ha avuto luogo già, come è noto, il 16 corrente, presso il vice presidente del Consiglio onorevole La Malfa, una riunione tra qualificati tecnici dell'azienda delle ferrovie dello Stato, il sindaco di Firenze e rappresentanti della regione.

In tale riunione, alla quale è intervenuto personalmente il ministro Martinelli, si sono

assunti impegni affinché la già citata commissione mista riprenda al più presto i lavori per un esame più approfondito dei problemi.

Le relative conclusioni saranno, quindi, portate all'attenzione del Governo per le definitive decisioni.

S G H E R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S G H E R R I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, in risposta a quanto da lei affermato, parafrasando una celebre espressione, le dirò che di quanto andrò dicendo tutto le sarà contrario fuorchè la mia personale cortesia. E tutto ciò perchè la sua replica all'interrogazione è stata vaga e deludente. Purtroppo l'avaro tempo concesso mi mi impone di trattare solamente alcuni punti essenziali della questione.

Sappiamo che le vicende della « direttissima » hanno cause lontane da rintracciare negli anni passati prima che nelle recenti cronache politiche e conducono a responsabilità non solo di oggi e non soltanto di questo Governo e dell'attuale Ministro. Tuttavia queste vicende e il comportamento della Direzione centrale delle ferrovie, del Ministero dei trasporti sono il segno e la conferma di una crisi profonda, testimoniano una rovinosa gestione del potere e consentono di individuare responsabilità passate ed immediate, precise colpe e gravi errori che vanno corretti; e siamo ancora per fortuna in tempo purchè se ne abbia la forza e la volontà politica. Che a ciò si possa arrivare, lo fa credere e sperare la riunione avvenuta fra Governo ed enti locali toscani e le decisioni che ne sono scaturite: cioè, come lei ricordava, di riconvocare subito la commissione tecnico-consulativa e di rimettere pareri e scelte di progetto alla decisione del Governo; decisione da prendersi entro la prima metà del mese di ottobre. In questo contesto, ciò a cui bisogna tendere, onorevole Sottosegretario, è la ricerca di una soluzione che armonizzi e salvaguardi, fondendoli insieme, gli interessi generali, nazionali del trasporto pubblico, con quelli di Firenze e

del suo territorio il cui valore universale è a tutti noto, tranne soltanto, forse, alle ferrovie dello Stato.

Il problema quindi non è solo tecnico, non richiede soltanto una « visione ferroviaria », nè tanto meno si tratta di umiliare le ferrovie dello Stato. La « direttissima » investe, nel tratto dell'attraversamento di Firenze, problemi economici, paesaggistici, dei trasporti, dell'intero assetto urbanistico, dell'avvenire del territorio fiorentino. Il progetto delle ferrovie dello Stato, non tenendo conto di tutto ciò, sconvolge tutto quanto generando danni di inestimabile entità, costi enormi che poi alla fine, come tutti sappiamo, ricadranno sulla intera comunità nazionale.

Nè d'altra parte si possono affrontare questioni di così grossa rilevanza passando sulla testa della regione e degli enti locali. Ciò dimostra una mentalità accentratrice, burocratica, lesiva ed al limite nemica delle autonomie e dei poteri degli enti locali. Siamo in uno Stato pluralistico, fondato, ciascuno nelle sue competenze ed ambiti, sui poteri istituzionali. Il comportamento tenuto da voi fino ad ora offende e mortifica tutto ciò.

Il progetto regionale e degli enti locali, fatto proprio e sostenuto dalle forze economiche, politiche, culturali, sindacali di Firenze e della Toscana, non ha voluto significare gretto municipalismo, negazione del valore e dell'importanza degli interessi nazionali, infantile e miope oltre che errata difesa di interessi localistici, come qualcuno ha voluto far credere. Esso ha voluto dire apporto, contributo, come è loro dovere, da parte della regione e degli enti locali della Toscana, alla soluzione di un grande problema di interesse nazionale, fiorentino e regionale. La regione e gli enti locali non si sono posti come controparte dello Stato, ma come un'articolazione democratica e tuttavia autonoma dell'organizzazione statale. Invece, e al contrario, da parte della Direzione centrale delle ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti si è seguita e portata avanti finora la via dei rinvii, delle promesse e degli impegni vaghi e indeterminati; in una parola, la politica del " fatto compiuto "; sì, proprio del fatto compiuto, allo scopo di realizzare

il loro progetto. Volete degli esempi? Sono passati mesi prima che il Ministero dei trasporti si decidesse ad accogliere e rendere operante la proposta della regione di dar vita ad una commissione tecnico-consultiva per lo studio dei due progetti, quello delle ferrovie e quello della regione toscana; nel frattempo i lavori proseguivano e proseguono secondo il progetto delle ferrovie dello Stato.

La commissione mista, con 8 voti su 10, ha ritenuto valido solo il progetto regionale-enti locali, documentando adeguatamente le ragioni della propria scelta. Il direttore Mayer si è rammaricato perchè la commissione non si riuniva più. Ciò è stupefacente, in quanto lui o l'ingegner Marino delle ferrovie dello Stato sono il presidente di tale commissione e possono convocarla quando vogliono ed ovviamente presentare in tale sede tutti i documenti e le proposte che ritengono di fare.

Nel frattempo la famosa « talpa » va avanti nella galleria di S. Donato secondo il progetto delle ferrovie e sta per raggiungere il punto critico di non ritorno, ed allora ogni discorso sarà inutile perchè si attuerà di fatto la proposta delle ferrovie.

Non solo, ma poichè i lavori nella galleria di S. Donato vanno a rilento, è stato aperto, da parte del consorzio Vianini Parenti, il cantiere di Candeli, con scavo tradizionale per opere in superficie, per il viadotto sull'Arno; lavori, giova ripeterlo, utili solo al progetto delle ferrovie dello Stato.

Con tutto ciò si vuole creare il fatto compiuto. Questa è la realtà, signor Sottosegretario. E mi permetto di aggiungere che operare con questi metodi, agire in tale maniera significa investire al limite gravi e delicati problemi di correttezza e sensibilità democratica, la cui importanza è superfluo sottolineare.

In Toscana, come lei sa, signor Ministro, unanime è il giudizio e l'accordo degli enti locali, delle forze politiche, sindacali, economiche e culturali sul problema della « direttissima ». Opposizioni e riserve al progetto delle ferrovie dello Stato si sono altresì levate da ministri, personalità e consessi autorevoli. I termini del dissidio fra enti locali e ferrovie dello Stato si possono così riassumere: gli enti locali e la regione chie-

dono che la direttissima Roma-Firenze non termini a Rovezzano, non declassi la stazione di Santa Maria Novella, ma si colleghi col tracciato autonomo della direttissima Prato-Bologna. Il progetto delle ferrovie in ultima analisi, a differenza di quanto sostiene la regione, sconvolge il tessuto economico, viario, urbanistico e paesaggistico della città. In questi termini stanno le cose e non è vero, come sostengono le ferrovie dello Stato, che il progetto della regione costa di più; al contrario, conti alla mano, come è stato dimostrato nella commissione tecnico-consultiva, il progetto della regione costa di meno, ha una visione più generale e armonizza gli interessi nazionali del trasporto pubblico con quelli dell'assetto e dello sviluppo del territorio fiorentino.

Infine, signor Ministro (e temino), quello che bisogna comprendere è che alla politica dei fatti compiuti, degli atti irreversibili, che annullano ogni discussione e confronto, è giunta l'ora di porre termine, perchè questi atti (quali il proseguimento dei lavori in corso sul territorio fiorentino) sconfesserebbero altresì quella saggia decisione, che è stata presa negli ultimi giorni dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei trasporti, di riunire nuovamente la commissione tecnico-consultiva e di arrivare a una decisione da sottoporre al Governo.

Mi auguro che in questo senso operi il Ministero dei trasporti, anche se — debbo confessare — la sua risposta, signor Sottosegretario, non vuole intendere le ragioni, i diritti e le proposte che vengono dagli enti locali della Toscana.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Sgherri e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

**SGHERRI, MADERCHI, CEBRELLI, MIN-
GOZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Constatato il perdurare e l'aggravarsi della crisi che investe il settore dell'aviazione civile, come è dimostrato:

dallo stato preoccupante, definito « pericoloso », nel quale continuano a trovarsi gli aeroporti;

dalle carenze e dalle disfunzioni dei diversi ed importanti servizi aeroportuali;

dalle condizioni di crisi nelle quali si dibatte la compagnia di bandiera « Alitalia » e dalle sovrapposizioni in atto nell'attività di altre compagnie aeree nazionali, ancora una volta venute in luce sia dal bilancio presentato dall'« Alitalia » che dalla conferenza stampa tenuta dal suo presidente nel corso della quale non è stata smentita l'azione in atto per la privatizzazione della compagnia;

dall'assenza di coordinamento fra i diversi Ministeri preposti alla politica del trasporto aereo;

rilevato che la mancanza di una coerente politica di Governo nel settore del trasporto in generale e di quello aereo in particolare è alla base della crisi che esso sta attraversando,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Ministro intenda adottare urgentemente per garantire l'avvio al superamento di tale grave stato di cose e per assicurare l'inizio di una diversa, programmata politica del trasporto aereo, capace di promuovere lo sviluppo di detto importante servizio per la economia del Paese.

(3 - 1703)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S I N E S I O , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* È ben noto che l'aviazione civile in Italia da più anni versa in uno stato di grave disagio.

Mentre, infatti, da un lato la funzione economico-sociale del trasporto aereo è andata acquistando una sempre crescente importanza, con una evoluzione sorprendente e dinamica, dall'altro non si può non rilevare che il competente organo di Stato abbia presentato sinora carenze nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, causa la esiguità dei mezzi e del personale disponibili, l'arretratezza e l'incompletezza della legislazione, la eccessiva ripartizione delle competenze fra vari organi dello Stato.

Per pervenire alla normalizzazione del settore l'autorità di Governo ha compiuto un

primo importante atto, varando la legge 22 dicembre 1973, n. 825, che prevede l'attuazione di interventi urgenti e indispensabili su alcuni aeroporti italiani, per un importo complessivo di lire 220 miliardi.

A tale cifra si aggiunge l'ulteriore finanziamento di lire 161 miliardi disposto dal recente decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, nel quadro dei provvedimenti adottati dal Governo per il rilancio dell'economia.

I lavori di che trattasi saranno realizzati da consorzi di imprese, aggiudicatari di 5 appalti-concorso già espletati ed avranno inizio prima della fine del corrente anno.

Al provvedimento sopra cennato farà seguito il programma generale degli aeroporti, attualmente in fase di nuova stesura, a seguito delle intese avute con il Ministero del bilancio - direzione generale per l'attuazione della programmazione economica.

Il predetto programma contempla, in una prospettiva di tempo decennale, una considerevole serie di investimenti nel campo delle infrastrutture aeroportuali, per un importo di lire 1.000 miliardi.

Anche per il superamento delle carenze e delle disfunzioni della direzione generale dell'aviazione civile si è provveduto predisponendo un disegno di legge che prevede la ristrutturazione di detto organo di Stato, in funzione di una efficiente funzionalità operativa, adeguata alla dinamica del settore cui l'organo medesimo è preposto.

Per quanto concerne la crisi in cui versa la compagnia di bandiera, è stata da questa intrapresa un'azione di ristrutturazione dei servizi e di ridimensionamento della flotta, in vista di un riequilibrio della situazione societaria.

Si ritiene che con i provvedimenti già in atto e con quelli in corso di predisposizione il settore dell'aviazione civile in Italia possa superare la situazione di stallo in cui attualmente si trova, per avviarsi a sostenere efficacemente l'importante ruolo che riveste nel quadro economico nazionale.

S G H E R R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S G H E R R I. La sua risposta, signor Sottosegretario, accentua le pesanti inquietudini e le perplessità già esistenti riguardo al tema in discussione. Ancora una volta appare evidente che la politica del trasporto in generale e quella dell'aviazione civile in particolare vive alla giornata. In assenza di un piano generale del trasporto aereo e degli aeroporti, un piano che sia capace di eliminare gli sprechi, di riqualificare i servizi garantendo la sicurezza dei voli, ponendo fine al disservizio ed ai ritardi degli arrivi e delle partenze; in assenza di ciò, nel settore dell'aviazione civile il Governo porta avanti quella politica frammentaria, s coordinata che è testimoniata anche dalla sua risposta e di rattoppi dettati anche dall'incalzare di fatti e contingenze, non applicando neppure le leggi già approvate dal Parlamento od avviandone l'attuazione con notevoli ritardi ed incertezze, come avviene per la legge Bozzi del 1973.

E così ancora una volta quest'aviazione civile tormentata dai suoi infiniti problemi, scalfita profondamente nella sua credibilità, squassata da conflitti sindacali e miniconflittualità aziendali, dove emergono anche deteriori e dannosi aspetti corporativi e di casta, senz'altro da condannare, dilaniata da oscure lotte di potere fa e paga le spese, e con essa l'economia del paese, della politica sbagliata portata avanti dal Ministero dei trasporti e della mancanza di forza e volontà politica del Governo nell'affrontare e correggere questa grave situazione, nell'indirizzarla su una nuova via di efficienza, di rinnovamento e di sviluppo.

Siamo tutti d'accordo — e anche lei lo ha riconosciuto, signor Sottosegretario — che l'aviazione civile sta attraversando una grave crisi che genera turbamento e malessere nel settore, crea un esteso e profondo disagio fra i passeggeri e dà luogo a continui scioperi. Tutto ciò getta un diffuso discredito sul trasporto aereo italiano, favorisce il manifestarsi in alcuni parti di esso di posizioni corporative ed esclusiviste e più in generale di orientamenti qualunquistici circa il funzionamento dell'amministrazione del paese, tutto ciò a danno della democrazia.

La sua risposta, onorevole Sottosegretario, non ci tranquillizza affatto nè per quan-

to riguarda il mantenimento del carattere pubblico nè per la riorganizzazione e ristrutturazione dell'Alitalia che versa in una situazione a dir poco preoccupante. Il disavanzo, che si dice ammonti a circa 60 miliardi, solo in parte può essere spiegato come risultato della crisi generale del settore aeronautico. Tale disavanzo va invece almeno parzialmente connesso ai troppi voli semivuoti che fanno capo ad aeroporti costruiti per ragioni clientelari. Per brevità di tempo e per raccogliere l'invito del Presidente ricorderò solo l'ultima perla in materia rappresentata dalla costruzione dell'aeroporto di Potenza, voluto dal ministro Colombo, scelto su terreni di montagna espropriati senza rendersi conto che per quattro mesi l'anno sono coperti di neve per cui il progetto dovrà essere abbandonato. Oltre a questo, c'è la megalomania che ha condotto l'Alitalia a voler competere con gli Stati Uniti sulle rotte dell'Atlantico del nord e ci sono gli errori commessi nella scelta e nell'impiego della flotta.

Oggi più che mai, a parer nostro, si impone una inversione di tendenza che punti su una riqualificazione della gestione del trasporto aereo, su un coordinamento tra i vari tipi di trasporti, sul superamento della vecchia frantumazione, delle molteplici competenze amministrative ancora esistenti in materia; tutto ciò in collegamento con un piano generale degli aeroporti molti dei quali, come si sa, si trovano in uno stato preoccupante ed hanno estremo bisogno ed urgenza di vedere potenziati i servizi che continuano ad essere inadeguati. Le condizioni degli scali aerei seguitano ad essere precarie; la stragrande maggioranza degli aeroporti, benchè queste cose si dicano da mesi e da anni, è ancora assolutamente carente sia dal punto di vista tecnico che da quello della sicurezza. I ritardi degli arrivi e delle partenze dei voli sono diventati la regola, con le conseguenze ed i disagi che è facile immaginare. Ed è certo che non è con i rattoppi, con stanziamenti e leggi eccezionali come quella per Fiumicino, avulsi da indirizzi e scelte generali, che si pone rimedio a questo stato di cose.

Quel che occorre è cambiare strada, ed è spiacevole dover constatare che la sua risposta, onorevole Sottosegretario, non ci rassicura, non ci fa intendere, al di là delle buo-

ne intenzioni, che ciò avverrà, che cioè si vuol dare inizio rapidamente ad una diversa. programmata politica del trasporto aereo capace di promuovere lo sviluppo di questo importante servizio per l'economia del paese. Nè la sua risposta ci garantisce (anche perchè lei non ne ha parlato) un maggiore e più deciso impegno per la soluzione della vertenza in atto, per porre fine a quei gravissimi, irresponsabili scioperi che proprio in questi giorni sono stati decisi e che recano danno a tutto il paese.

Riteniamo che la prossima occasione della discussione sul bilancio dei trasporti ci consentirà di tornare più diffusamente su quest'argomento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Mario Tedeschi a cui ha aggiunto la sua firma il senatore Nencioni. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alla grave situazione causata dallo sciopero dei ferrovieri aderenti alla CISNAL, alla FISAFS ed ai CUB, e considerato:

che tale sciopero è determinato da precise e legittime motivazioni di carattere economico e normativo, come ha riconosciuto lo stesso direttore generale delle Ferrovie dello Stato il giorno 8 agosto 1975 nell'incontro con alcuni rappresentanti sindacali;

che, a dispetto di ciò, nè il Ministro dei trasporti, nè altro responsabile politico, ha ritenuto necessario tentare una composizione della vertenza prima che lo sciopero avesse inizio;

che, una volta cominciato lo sciopero, il Ministro dei trasporti, la mattina del 17 agosto, è partito per gli Stati Uniti, mentre i due Sottosegretari restavano fuori Roma, in ferie;

che nulla poteva essere fatto di concreto per superare lo sciopero da parte dell'Amministrazione, la quale non dispone dei necessari poteri decisionali,

l'interrogante chiede di sapere se il comportamento del Ministro dei trasporti debba

interpretarsi come il risultato di una scelta politica anticostituzionale, volta a riconoscere il sindacato CGIL-CISL-UIL come unico interlocutore valido ai fini della gestione dei contratti di lavoro, e se nel citato comportamento del Ministro non debbano ravvisarsi gli estremi del reato di omissione di atti d'ufficio.

(3 - 1735)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

S I N E S I O , *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Nella data dell'8 agosto, citata nell'interrogazione, sono stati ricevuti dal direttore generale delle ferrovie dello Stato i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani (SFI), del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI) e del Sindacato italiano unitario ferrovieri (SIUF) di Torino, i quali hanno rappresentato delle richieste di interesse locale. Tale riunione si è conclusa con reciproco accordo. Non vi è stato, quindi, alcun seguito di agitazione come conseguenza diretta delle trattative svolte nella riunione stessa.

I rappresentanti nazionali della Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato (FISAFS) che ha proclamato, come la USFI, gli scioperi attuati nello scorso mese, sono stati ricevuti invece il giorno 12 agosto dallo stesso direttore generale dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Alla riunione hanno partecipato spontaneamente numerosi rappresentanti del nucleo ferrovieri di Napoli, promotori dell'azione di protesta in corso.

In tale occasione non si è mancato di comunicare ai convenuti che le richieste, peraltro di natura esclusivamente economica, da loro formulate sarebbero state esaminate alla ripresa dell'attività di Governo.

Per quanto concerne l'incontro con i dirigenti dell'USFI, si precisa che nessuna formale richiesta di convocazione è pervenuta da parte dell'organizzazione sindacale medesima all'azienda ferroviaria prima del 19 agosto scorso.

Alla richiesta telefonica per un incontro, pervenuta in tale data da parte dell'onorevole Roberti, quale segretario nazionale della CISNAL, i responsabili delle ferrovie dello Stato si sono dichiarati disponibili a condizione che potessero essere portati elementi nuovi in ordine alla vertenza in corso.

La rinnovata richiesta della FISAFS di essere sentita in relazione ai problemi già prospettati dall'alta dirigenza dell'azienda è stata, come è noto, accolta.

I rappresentanti di tale organizzazione sono stati convocati e ricevuti (ero presente anch'io) il 12 settembre scorso.

Pertanto, in relazione a quanto sopra, nessun atteggiamento discriminatorio è stato posto in atto nei confronti delle diverse organizzazioni sindacali.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevole Sottosegretario, anche a nome del senatore Tedeschi mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, e non certo per ragioni di schieramento politico: insoddisfatto perchè la risposta all'interrogazione può darsi che rifletta il merito della controversia, ma non riflette il problema di libertà sindacale che era stato invocato con l'interrogazione stessa.

La vertenza, per riconoscimento anche del direttore generale delle ferrovie dello Stato il giorno 8 agosto (riconoscimento che è stato solennemente riaffermato in quest'Aula dall'onorevole Sottosegretario), aveva carattere esclusivamente economico. Ora è vero che siamo abituati a scioperi « esclusivamente » politici, ma quando lo sciopero ha ragioni esclusivamente economiche, siamo due volte nella legittimità dello sciopero in un regime democratico parlamentare. E avendo la vertenza contenuta esclusivamente economici, è certo che nella fattispecie sono stati conculcati elementi determinanti che hanno avuto come conseguenza l'autodifesa dei lavoratori.

L'onorevole Sottosegretario non avrà dimenticato la stampa di quei giorni che invei-

va contro coloro che avevano osato proclamare uno sciopero per ragioni esclusivamente economiche. Eppure l'azione venne condotta in clima di assoluta legittimità, per difendere interessi dei lavoratori, contro una certa demagogia di bassa estrazione che osava difendere le popolazioni, i lavoratori che dallo sciopero avrebbero avuto un grave disagio come se gli scioperi di questi giorni delle ferrovie e degli aerei non comportassero disagi per le popolazioni, per i pendolari che in questi giorni si sono trovati nell'impossibilità di raggiungere Milano, Napoli, Palermo dalle città viciniori. Si capisce che lo sciopero dei mezzi pubblici comporta questi disagi, soprattutto per i pendolari perchè coloro che debbono coprire lunghe distanze possono anche non servirsi del mezzo ferroviario. Ma coloro che per raggiungere il posto di lavoro debbono superare brevi e medie distanze, non possono farne a meno.

Ecco il senso dell'interrogazione. Nulla poteva essere fatto di concreto da parte dell'amministrazione per superare lo sciopero perchè non si disponeva dei poteri decisionali. Il Governo era assente non giustificato. Vorrei dire, disertore.

Ora, nel clima di libertà sindacale instaurato dalla Carta costituzionale, non possiamo considerare con simpatia il fatto che gli scioperi debbano essere prerogativa di alcuni mandarini del lavoro che non rappresentano ormai più gli interessi autentici dei lavoratori, ma interessi, come loro dicono, con un termine male usato, corporativi, ma in senso assolutamente deteriore, nè rappresentano interessi economici; spesso rappresentano solo interessi di carattere politico.

In quel caso la CISNAL aveva deliberato questo sciopero, con convergenze di altri sindacati, per la tutela di determinati interessi, come è stato ampiamente riconosciuto, di carattere economico.

Ora, onorevole Sottosegretario, la nostra insoddisfazione è dovuta al fatto di aver taciuto in merito alla difesa del diritto di libertà sindacale e pertanto di autonome decisioni. Non siamo contrari al regolamento degli scioperi, come anche da parte socialista recentemente si è accennato di voler fare.

Abbiamo presentato un disegno di legge che postula un regolamento che preveda un conferimento di autodeterminazione da parte delle associazioni sindacali, proprio secondo una tesi in questi giorni ampiamente discussa. Siamo stati quindi anticipatori di questo autoregolamento da parte delle associazioni sindacali e questo per riconoscimento del lavoro che esplicano queste associazioni in difesa dei lavoratori. Ma la premessa è che non si ritengono legittime le discriminazioni. I tavoli separati, i letti separati, discriminazioni e soprattutto il disinteresse del Governo di fronte a determinati atteggiamenti, portano ad abuso di ufficio ed anche ad omissione dei doveri d'ufficio. Ci sarebbe da decidere se per gli interventi è competente il Ministro dei trasporti o il Ministro del lavoro a prestare la propria opera quando siano in discussione problemi sindacali relativi per esempio ai servizi pubblici: ferrovie o trasporti aerei. Ma la definizione di questa competenza non può che essere rimandata alla ormai futura legislazione concernente la disciplina della Presidenza del consiglio dei ministri e dei singoli ministeri. Ho l'onore di essere in quest'Aula da quattro legislature ed invano attendo questa disciplina che stabilisca anche le competenze specifiche di intervento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali disfunzioni della Pubblica amministrazione o quali pressioni di interessi particolaristici impediscono di realizzare il collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la Stazione Termini mediante il completamento dell'esistente ferrovia dello Stato Roma-Fiumicino.

Si tratterebbe, invero, di costruire un breve tratto di strada ferrata, con limitata spesa pubblica e grande vantaggio, invece, degli

utenti italiani o stranieri e dell'economia nazionale nel suo complesso.

(3 - 1700)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori Corretto e Grossi. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

CORRETTO, GROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali sono i propositi del Governo per affrontare il grave problema della mancanza di acqua, che va sempre più aggravandosi di anno in anno e che si manifesta in forma clamorosa nei periodi estivi e nelle zone ad intensa attività turistica, ove la richiesta aumenta in relazione all'aumento considerevole della popolazione. Tale insufficienza in alcune regioni interessa altresì le attività agricole.

Città come Roma, Napoli, Genova, Palermo, L'Aquila, zone turistiche come il Cilento, la Costa amalfitana ed altre, regioni come l'Abruzzo e la Sardegna, soffrono la mancanza o l'insufficienza dell'acqua. Gli impianti sono spesso obsoleti, i reperimenti idrici limitati, le reti di distribuzione in alcuni casi subiscono perdite elevatissime.

Che ne è stato del piano degli acquedotti in virtù del quale fu tentato di accertare i bisogni idrici fino al 2000? Il problema, oltre ad essere grave di per sè, è grave anche per le conseguenze sull'igienicità della vita delle famiglie, creando, soprattutto nei grandi agglomerati urbani, gravi pericoli per la salute e favorendo rischi di inquinamenti.

Per tutte le suesposte considerazioni, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti una urgente risposta.

(3 - 1730)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A R N A U D, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo anche per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Le carenze segnalate dagli interroganti in ordine all'approvvigionamento idrico di alcuni centri importanti e delle località verso cui sono diretti notevoli flussi turistici nel periodo estivo corrispondono ad una situazione di fatto, le cui conseguenze negative sono avvertibili soprattutto nel Mezzogiorno.

Tuttavia le possibilità operative del Ministero dei lavori pubblici sono limitate sia in relazione all'entità degli interventi, sia in considerazione delle competenze in materia che, com'è noto, riguardano l'aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti e l'ammissione ai benefici di legge delle opere igieniche ricadenti nelle regioni a statuto speciale (escluso il Trentino-Alto Adige) ovvero aventi carattere interregionale.

Maggiore è lo spazio operativo degli enti locali territoriali della Cassa per il Mezzogiorno.

In merito alle cause determinanti l'insufficienza idrica lamentata si ritiene per concorde ammissione che essa debba attribuirsi, fra l'altro, alla scarsità delle precipitazioni atmosferiche invernali e primaverili nonché alla persistente siccità del periodo estivo, che hanno impedito il ripascimento delle sorgenti ed il riempimento dei bacini di raccolta delle acque pluviali.

Si conviene altresì con gli interroganti che gli effetti dei cennati fenomeni naturali sono, spesso, aggravati dalle perdite di impianti vetusti, al cui tempestivo rinnovo gli enti gestori degli acquedotti dovrebbero provvedere accantonando una parte del ricavato dalla vendita dell'acqua, trattandosi di spese di ammortamento.

A rendere insufficienti le disponibilità idriche concorre, non di rado, anche il comportamento degli utenti che non si servono di questo elemento, indispensabile alla vita, con moderazione ed oculatezza, nel convincimento, purtroppo errato, che esso sia disponibile illimitatamente.

Circa il riferimento al piano regolatore generale degli acquedotti, ricordo che esso ha

la funzione di assegnare a ciascun agglomerato urbano o rurale la fonte di attingimento per soddisfare il proprio fabbisogno idrico valutato all'anno 2015, e tener vincolate, a tale scopo, le relative risorse idriche. Gli schemi di adduzione previsti debbono essere tenuti presenti in sede di elaborazione dei progetti concernenti sia l'adduzione delle acque sia lo smaltimento dei liquami reflui. L'aggiornamento delle indicazioni in esso contenute forma oggetto di varianti, che il Ministero attua d'ufficio o su richiesta degli enti interessati, quando sia necessario od opportuno.

Alla realizzazione delle opere contemplate dal piano provvedono i comuni, i consorzi di comuni o gli enti acquedottistici, con mezzi propri o con mutui quasi sempre assistiti dal contributo statale o regionale.

In sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, numero 1090, venne prevista l'impostazione di programmi quinquennali per il finanziamento di dette opere, e, in ossequio all'articolo 20, venne redatto, per il quinquennio 1971-75, un programma di cui soltanto una parte ha potuto essere assistita con i ricordati benefici, in quanto gli stanziamenti di fondi sono stati molto limitati in relazione all'effettivo fabbisogno.

Successivamente, come ricordato, per effetto del trasferimento delle attribuzioni di cui al punto *b* dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 numero 8, i fondi per gli interventi sono stati assegnati alle regioni.

Ciò considerato circa le cause di diversa natura determinanti l'insufficienza idrica e le possibilità d'intervento del Ministero dei lavori pubblici, per la parte di competenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, si rappresenta quanto segue.

Le caratteristiche del clima mediterraneo e la situazione di precarietà idrogeologica dei bacini hanno indotto fin dai primi anni di attività della Cassa per il Mezzogiorno ad assegnare particolare rilievo al problema dell'approvvigionamento idrico ed alla realizzazione di opere di invaso a scopi potabili, irrigui, e di laminazione delle piene.

Per tali motivi, la Cassa per il Mezzogiorno, fin dal 1950, ha operato con particolare incisività nel settore degli studi e delle ricerche, prima, e in quello delle realizzazioni, poi, nell'ambito di programmi organici (soprattutto irrigazioni e acquedotti, cui si sono aggiunte, a partire dagli anni sessanta e sempre più frequentemente, le finalità di approvvigionamento idrico-industriale) con l'apprestamento di invasi e opere di adduzione e distribuzione di notevole importanza.

Nel complesso, le risorse idriche così messe a disposizione dello sviluppo del Mezzogiorno ammontavano ai primi del 1974 a circa 5,7 miliardi di metri cubi, di cui 4,1 già a quella data utilizzati, secondo la seguente distribuzione settoriale:

irrigazione	2,0 miliardi di mc.
industria	0,4 » »
uso potabile	1,7 » »

Le opere in corso aumenteranno, entro il 1977-78, tale disponibilità di un miliardo di metri cubi, per cui la relativa distribuzione settoriale si articolerà come segue:

irrigazione	3,7 miliardi di mc.
industria	0,8 » »
uso potabile	2,2 » »
per complessivi	6,7 » » circa.

Il reperimento e l'utilizzazione delle risorse idriche hanno assunto progressivamente una importanza e una urgenza decisive per l'economia del Mezzogiorno, soprattutto in relazione ai problemi sorti negli ultimi anni in connessione con lo sviluppo dei territori meridionali e in conseguenza della avviata industrializzazione e dell'incessante estendersi delle urbanizzazioni.

Si è resa sempre più necessaria, pertanto, una politica dell'acqua, dell'elemento, cioè, che si presenta essenziale e condizionante per lo sviluppo di quelle attività da cui dipende il progresso e quindi il miglioramento delle condizioni di vita.

In questo quadro, essendo indispensabile tener conto, soprattutto, in prospettiva, delle varie esigenze spesso in concorrenza dei diversi settori e territori, particolare attenzione è stata e sarà posta alla ottimizzazione

nell'impiego di questa risorsa anche per i collegamenti con le altre azioni avviate, come quella che fa capo al progetto speciale per l'irrigazione nel Mezzogiorno per il quale il raggiungimento degli obiettivi è, ovviamente, condizionato dalla possibilità di disporre di adeguate quantità di acqua.

Il problema della valorizzazione integrale delle risorse idriche è stato affrontato fin dal 1972 con l'approvazione, da parte del CIPE, dei progetti speciali per la utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici della Puglia e della Basilicata, delle acque del Biferno e di quelle del Tirso che attualmente sono in fase di attuazione, e con l'avvio di un progetto di piano per le acque della Sicilia, per il quale gli studi sono già a buon punto.

Nel novembre 1974, poi, è stato deciso dal CIPE di predisporre due progetti speciali analoghi per la Calabria e per tutta la Sardegna.

Al fine di continuare a completare l'azione intrapresa, il CIPE, nel maggio scorso, ha approvato altri due progetti speciali per gli usi intersettoriali delle acque concernenti, il primo, Lazio, Abruzzo, Bacino del Tronto, Molise e Campania; il secondo la Sicilia, in conformità anche a una costante e omogenea indicazione fornita dalle stesse regioni nel corso dei contatti che si sono avuti in sede di coordinamento del progetto speciale per l'irrigazione con l'intervento ordinario, statale e regionale.

Nella realizzazione di tali obiettivi saranno considerate, in maniera particolare, le esigenze idrico-potabili.

Si ricorda, infine, che la Cassa per il Mezzogiorno, in attuazione dei programmi di completamento e di emergenza, continua la sua azione nel settore degli acquedotti, al fine di far fronte alle richieste di acqua per uso potabile.

C O R R E T T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R R E T T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario,

pur ringraziando l'onorevole Sottosegretario per il modo con il quale ha posto i problemi, mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto per gli avvenimenti che si sono verificati in questo periodo nel nostro paese, anche perchè il piano regolatore generale degli acquedotti aveva nel 1967 censito le risorse idriche assegnandole ai singoli comuni italiani con una previsione di fabbisogno al 2015. Detto piano è sorto, però, con gravi limitazioni di impostazione come ad esempio l'aver quasi completamente trascurato l'uso industriale dell'acqua ed ignorato del tutto quello agricolo.

Per quanto concerne in particolare la regione Campania (sulla quale ella gentilmente si è così dilungato) debbo rilevare che purtroppo il piano prevedeva alla data della sua approvazione (3 agosto 1968), per la città di Napoli una portata disponibile di 7.500 litri al secondo, considerando ormai ultimate le opere dell'acquedotto campano costruite a cura della Cassa per il Mezzogiorno. Dal predetto acquedotto campano era prevista una portata per Napoli di 3.837 litri al secondo. Allo stato, non essendo ancora ultimate le opere dell'acquedotto campano, a Napoli è consegnata una quantità di acqua di circa 1.400 litri al secondo, assolutamente insufficiente alle necessità della popolazione. Ma la ragione fondamentale della mancata concreta realizzazione delle previsioni indicate dal piano è dipesa dalla assenza di un programma coordinato tra Stato e regione. Ciò è dipeso dall'inesistente finanziamento e coordinamento di quanto previsto dall'articolo 20 del decreto-legge 1090 del 1º marzo 1968 da lei citato.

La enunciazione dell'articolo lascerebbe sperare in una seria impostazione del problema ma la sua attuazione non è stata assolutamente realizzata nello spirito e con le modalità indicate nella enunciazione medesima.

E da ricordare però che l'impostazione del piano regolatore degli acquedotti, come già detto, è stata sbagliata per aver questo trascurato gli altri usi dell'acqua quale quello agricolo e quello industriale; e questo ha portato al fatto che molte risorse previste

dal piano per uso potabile (soprattutto quelle profonde) siano di fatto utilizzate per uso diverso, in specie industriale. Per esemplificare questo concetto ricordo che nella regione Campania si è avuto un utilizzo di acqua potabile (in gran parte da falde profonde) da parte dell'industria di 100 milioni di metri cubi all'anno; tale quantità è pari a quella utilizzata, nello stesso anno per uso potabile, da tutti i comuni delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno compresi questi ultimi capoluoghi.

Nel coordinamento dell'uso delle acque ha anche rilevante importanza la correlazione esistente tra tale uso e l'assetto territoriale; questo ultimo infatti deve determinare anche la scelta di utilizzazione delle risorse idriche. Ma se non si procederà ad una seria programmazione dello sviluppo economico e territoriale del paese non si potranno raggiungere risultati positivi.

Bisogna ricordare che nel Mezzogiorno l'unico organismo che ha operato con continuità è stata la Cassa per il Mezzogiorno, ma la sua attività non è coordinata in un quadro di visione nazionale per cui, anche se la sua azione talvolta ha avuto aspetti positivi, il risultato è quello che abbiamo avuto sotto gli occhi nei mesi scorsi.

Purtroppo si è sempre operato senza una visione globale dei problemi o peggio anteponendo interessi particolari a quelli generali. Ad esempio, Napoli ha subito continue riduzioni di portata a favore di zone costiere a carattere fortemente speculativo, di industrie per le quali si potevano utilizzare acque di natura meno « pregiata » di quelle potabili. Ancora, alcuni comuni sono inspiegabilmente favoriti. Nella riunione tenutasi giorni or sono presso la regione Campania è emerso ad esempio che il comune di Piedimonte riceve dalla Cassa una portata di circa 150 litri al secondo pari a circa 13 milioni di litri al giorno il che consente a ciascun abitante del comune di Piedimonte di usufruire di una dotazione di 1.300 litri al giorno, dotazione superiore a quella degli abitanti delle più grandi capitali del mondo.

E ciò mentre interi quartieri della città di Napoli sono forniti a giorni alterni! Que-

sta evidente sperequazione non si è potuta eliminare per le alte protezioni politiche. Altra grave manchevolezza nella politica sulle acque sia da parte del Governo che dalla parte della Cassa per il Mezzogiorno è stata quella di trascurare l'aspetto gestionale delle opere degli impianti. Si è verificato che opere pregevoli e tecnicamente valide costruite dalla Cassa sono deperite in brevissimo tempo per cattiva gestione, talvolta non sono state neanche utilizzate. Ciò comporta una serie di sprechi e di perdite che, quantizzate, possono essere considerate dell'ordine di oltre il 30 per cento. Il disordine esistente nel campo gestionale delle acque è dimostrato dall'esistenza nel nostro paese di oltre 20.000 organizzazioni che si occupano dell'acqua. Reputo perciò altrettanto utile evidenziare come in altri paesi il problema dell'uso dell'acqua è stato affrontato con una visione globale e realistica.

Il paese che allo stato ha una legislazione più avanzata e che meglio si addice alla nostra configurazione strutturale politica è la Gran Bretagna; in questa nazione dopo un profondo studio durato due anni sono stati creati, con una legge dell'aprile 1974, 10 autorità regionali dell'acqua (R.W.A.) aventi il compito di gestire risorse e servizi idrici nei territori attraverso 187 gestioni pubbliche e private di acquedotti, 1.394 gestioni di fognature di enti locali o consorzi e 29 uffici del Magistrato delle acque. Tali organi dipendono dal Ministero dell'ambiente.

È stato infine istituito un Consiglio nazionale dell'acqua costituito anche dai presidenti della R.W.A. (autorità regionale dell'acqua) che propone criteri comuni da seguire; è stato infine unificato il settore della ricerca.

Chiedo pertanto che il Governo affronti il problema con la stessa serietà creando contatti con le regioni per giungere ad una soluzione del problema dell'uso delle acque che eviti l'attuale confusione ed inefficienza, una delle principali cause della crisi in atto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lanfrè. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dell'intollerabile situazione esistente presso l'Istituto tecnico « Sarpi » di Venezia, dove un gruppo di scalmanati impedisce, anche con azioni violente, il libero svolgimento delle lezioni, picchettando gli ingressi e non per mettendo ai professori ed agli studenti di entrare;

b) quali provvedimenti abbiano intenzione di adottare per eliminare tale illecita situazione.

(3 - 1601)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero dell'interno.

Si fa presente preliminarmente che il Ministero predispone ogni anno appositi piani ispettivi, per seguire con maggiore attenzione e continuità la situazione delle scuole, ove la contestazione giovanile assume toni più aspri e ritmi più frequenti. Fra tali scuole si deve, in verità, annoverare anche l'Istituto tecnico « P. Sarpi » di Venezia, nel quale l'anno scolastico concluso ha fatto registrare un rallentamento dell'attività didattica, a causa di scioperi ed assemblee, spesso non autorizzate, effettuati anche per motivi banali.

Prendendo a pretesto le più disparate occasioni, folti gruppi di alunni dell'istituto, professanti ideologie politiche di acceso estremismo, hanno frequentemente dato vita a manifestazioni, trasferendo man mano la protesta dall'esterno all'interno della scuola; gli elementi acquisiti non hanno accertato, tuttavia, che si siano dovuti lamentare episodi di violenza, nè di vero e proprio picchettaggio, anche perchè tentativi del genere sono stati smorzati sul nascere dall'opportuno e tempestivo intervento delle forze del-

l'ordine. Il Ministero, comunque, data la gravità e la complessità della situazione lamentata, dopo aver esaminate le cause da cui è stata determinata, non mancherà di attuare, all'inizio del prossimo anno scolastico, tutte quelle iniziative che saranno ritenute utili per evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati lo scorso anno.

L A N F R È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A N F R È . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, alla mia insoddisfazione debbo aggiungere con tutto il rispetto dovuto la mia protesta per il ritardo con cui si risponde alle interrogazioni. Non è questo il solo caso. Più volte in quest'Aula ho sollecitato, anche alla presenza dell'attuale Presidente, la risposta all'interrogazione sulla « Pirubi »; ma sono due anni e ancora non si risponde; da un anno giace l'interpellanza sulla Biennale di Venezia e non s'intende rispondere. Anche a questa interrogazione si risponde con un anno di ritardo, quando gli episodi lamentati ormai sono lontani nel tempo. L'anno scolastico nuovo deve ancora iniziare e ci auguriamo che non si ripeta ciò che invece è accaduto l'anno scorso.

L'onorevole Sottosegretario ha dovuto dare atto che le azioni di un piccolo gruppo di studenti, che ha cercato di soverchiare la volontà della maggioranza degli alunni che frequentavano quell'istituto, erano determinate da motivi banali, ingiustificati, pretestuosi. Si cercava di creare una situazione di disordine senza che ci fossero delle ragioni per questa azione che era contrastata da tutti gli alunni, politicizzati o meno, a qualunque partito appartenessero, da parte di gruppetti appartenenti quasi esclusivamente alla sinistra extraparlamentare, i quali sono venuti più volte alle mani con gli studenti e hanno malmenato i professori.

Il Sottosegretario ha affermato che ciò non risulta. Risulta invece in modo preciso dalle cronache del giornale « Il Gazzettino » Nessuno, nemmeno la polizia, è intervenuto,

quantunque la polizia stessa fosse stata chiamata dal preside. Nessuno è intervenuto a porre fine a quello sconcio. Inoltre questa azione è sfociata, subito dopo la presentazione della interrogazione, nella occupazione delle aule dell'istituto. Solo allora si sono decisi a fare sgomberare, a fare rispettare la legge.

Lasciando libero l'istituto — i giornali lo hanno riportato — sono state trovate delle cose inaudite: pacchi di preservativi usati, aule sporche di sterco. Cioè questi signori hanno fatto i loro bisogni nelle aule, provocando l'indignazione di tutta l'opinione pubblica veneziana, che fortunatamente è educata e sensibile a queste mascalzonate, non ci sono altri termini per definirle.

Si tratta di fatti di una gravità inaudita, che hanno colpito — come dicevo — la sensibilità dei cittadini e hanno provocato lo sdegno degli altri studenti, anche di quelli delle altre scuole, e dei professori. Questa situazione si è protratta nel tempo senza che nessuno, né l'autorità scolastica, il provveditore, né le autorità di polizia, si sentissero in dovere di intervenire.

La mia insoddisfazione per la risposta è, dunque, completa, signor Sottosegretario; però voglio esprimere l'augurio, prendendo atto degli impegni presi dal Governo, che questi episodi non abbiano più a verificarsi perchè sarebbero fonte di possibilità di perturbamento dell'ordine pubblico, dal momento che nessuno è disposto a subire, da parte di minoranze scalmanate e irresponsabili, simili soverchierie.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per pregarlo di far conoscere in quali precise mansioni siano utilizzati i 130 ispettori centrali attualmente alle dipendenze del Ministero con la qualifica di dirigente.

Mentre il Ministero ha sempre più bisogno di ricorrere all'opera di qualificati presi-

di per la risoluzione di problemi tecnico-didattici, non sembra che utilizzi sufficientemente gli ispettori centrali, molti dei quali non risiederebbero neppure a Roma ed avrebbero, comunque, saltuari rapporti con le rispettive Direzioni generali.

(3 - 1680)

P R E S I D E N T E Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le innovazioni introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato hanno comportato l'attribuzione agli ispettori centrali del Ministero della qualifica di dirigente superiore. Si è resa necessaria, di conseguenza, una attenta revisione dei criteri di impiego, degli obblighi di servizio e delle connesse responsabilità di tale personale in relazione alla disciplina generale per la dirigenza dettata dal predetto decreto del Presidente della Repubblica.

Considerate le sempre crescenti esigenze imposte dallo sviluppo ed espansione dell'istruzione pubblica, è stato assicurato l'inserimento pieno ed effettivo dei dirigenti superiori con funzioni di ispettore centrale nella concreta vita dell'amministrazione promuovendone l'organica e diuturna partecipazione in relazione alle attività di studio e ricerca, di consulenza, di assistenza e di vigilanza tecnico-didattica e alle altre attività già precisate dall'articolo 10 del decreto ministeriale 21 luglio 1973 e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Ciò premesso, si può senz'altro affermare che la consistenza numerica degli ispettori centrali, già notevolmente ridotta dall'esodo previsto dall'articolo 67 del citato decreto del Presidente della Repubblica 748, è del tutto insufficiente per le esigenze dell'Amministrazione.

Sicchè, oltre ad essere costantemente e regolarmente utilizzati nelle specifiche mansioni ispettive loro attinenti e allo svolgimento delle normali attività consultive e tecnico-didattica in seno alle direzioni gene-

rali nelle quali sono inseriti, gli ispettori centrali sono utilizzati nei compiti più diversi che vanno dalla partecipazione ad organi collegiali (come il Consiglio superiore della pubblica istruzione) o a gruppi di studio o commissioni costituiti anche presso altre direzioni generali diverse da quella di appartenenza.

Tra i compiti ispettivi loro affidati, alcuni sono occasionali, derivanti, cioè, dall'insorgere di situazioni segnalate dai provveditori agli studi o conosciute attraverso qualsiasi altro mezzo, altri sono quelli previsti da organici piani ispettivi periodicamente predisposti.

Nel settore dell'istruzione secondaria di primo grado, per fare un esempio, un limitato numero di ispettori, oltre a controllare più di 6.500 scuole medie esistenti, deve anche vigilare sui corsi CRACIS e sui corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori (compito particolarmente oneroso sia per la complessità che per il numero — 2.028 — dei corsi da controllare), condurre ispezioni agli 850 presidi in prova, vigilare sull'andamento degli esami di licenza media, vigilare nelle scuole che attuano la sperimentazione di integrazione scolastica, eccetera.

Per quanto concerne, infine, la sede di residenza non è esatto affermare che « molti ispettori centrali non risiederebbero neppure a Roma ». È vero, invece, che esistono pochi casi di deroga dettati da necessità evidenti e che non trovano alcun impedimento nelle norme di legge che consentono, appunto, la deroga all'obbligo di risiedere presso la sede di servizio ufficiale, quando circostanze obiettive rendono ciò rispondente a criteri di funzionalità.

È ovvio che la deroga all'obbligo della residenza viene concessa solo quando si ravvisi la piena compatibilità con l'espletamento dei compiti istituzionali.

V A L I T U T T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I. Sono spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta

cortese ma non esauriente del Sottosegretario Smurra. Secondo me, ad esempio, sarebbe stato necessario dire quanti sono i posti effettivamente coperti sui 130 previsti dal ruolo. Anche in Commissione avevo rivolto una domanda del genere al Governo senza avere risposta ed oggi devo constatare che il Sottosegretario non ha potuto chiarire il problema. Del resto proprio per questo si è dovuta accantonare in Commissione una legge, tendente a nominare ispettori centrali anche gli idonei di precedenti concorsi, dato che non eravamo in grado di sapere dal Ministero della pubblica istruzione quanti dei 130 posti sono effettivamente vuoti in questo momento.

Sarebbe stato bene, anzi doveroso, da parte del Ministero dire quanti presidi oggi sono incaricati di funzioni ispettive presso il Ministero della pubblica istruzione perchè oltre a questi 130 ispettori vi è un numero non lieve di presidi che sono chiamati presso le varie direzioni generali proprio per svolgere funzioni ispettive.

Infine vi è la circostanza, da me denunciata nell'interrogazione e secondo me più grave, della sede degli ispettori centrali attualmente in servizio. Il Sottosegretario afferma che nessuna norma di legge inibisce al Ministero della pubblica istruzione di autorizzare gli ispettori centrali a risiedere in sedi periferiche.

Ora, io mi permetto, onorevole collega Smurra, di dissentire da questa opinione del Ministero. Ritengo che gli ispettori generali abbiano l'obbligo giuridico di prestare servizio presso il Ministero della pubblica istruzione, il che significa che hanno l'obbligo di risiedere a Roma. Non saranno molti, onorevole Sottosegretario, gli ispettori autorizzati a risiedere fuori Roma. Però a lei risulta, come risulta a me e come risulta a molti del Ministero della pubblica istruzione, che ci sono ispettori centrali i quali si fanno vedere sì e no una volta al mese al Ministero e che non sono affatto utilizzati dal Ministero stesso.

Questi casi le sono certamente noti, come sono noti a me. Sarebbe molto antipatico far nomi in quest'Aula, ma il Ministero sa che ci sono ispettori centrali autorizzati in-

debitamente a risiedere a Napoli, a Bergamo, a Pavia, i quali saltuariamente si fanno vedere, come ho detto, al Ministero e che non sono affatto utilizzati dal Ministero medesimo. E questo nel momento in cui il Ministero è costretto a ricorrere a presidi che appunto sono incaricati di assolvere funzioni ispettive, distogliendoli dal servizio nella scuola.

Ecco, avrei desiderato che il sottosegretario Smurra fosse venuto qui a parlare di queste cose per informarci della situazione effettivamente esistente.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , Segretario:

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per un effettivo e puntuale espletamento dei concorsi per 7.500 nuovi posti di professore universitario di ruolo, previsti e disciplinati dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e recante misure urgenti per l'università.

Le disposizioni in parola prevedono che i nuovi posti siano distribuiti in ragione di 2.500 per ciascuno degli anni accademici 1973-74, 1974-75 e 1975-76 e ripartiti annualmente con decreto del Ministro, tenuto conto delle motivate richieste delle facoltà e scuole delle università e degli istituti di istruzione superiore. Senonchè siamo ormai al termine dell'anno 1974-75 e sono stati finora banditi soltanto i concorsi della prima *tranche*, quella cioè relativa all'anno accademico 1973-74; per di più, la definizione di tali concorsi procede con estrema lentezza, salvo poche eccezioni, e con un *iter* assai differen-

ziato tra commissione e commissione, nonostante i rigorosi termini previsti dalla legge per consentire un rapido svolgimento dei lavori: si dice, anzi, che per taluni dei concorsi in parola i lavori delle commissioni non si sarebbero ancora neppure iniziati.

Nessuna notizia vi è, invece, a proposito del bando dei concorsi per gli altri 2.500 posti relativi al corrente anno accademico 1974-75 e, tanto meno, a proposito del bando dei concorsi della terza ed ultima *tranche* di 2.500 posti previsti dalle citate disposizioni legislative per l'anno accademico 1975-76, di cui è prossimo l'inizio.

L'interpellante vorrebbe, pertanto, sapere a quali cause siano da ascrivere il disordine ed il ritardo con cui si procede nell'esecuzione delle citate disposizioni legislative, se ciò derivi da obiettive difficoltà inerenti alla macchiniosità del sistema predisposto o a carenze burocratiche e quali iniziative legislative o amministrative il Ministro intenda assumere per ovviare a tali difficoltà.

Il protrarsi della presente situazione può anche autorizzare il più grave e malizioso sospetto di un sabotaggio « strisciante » alla attuazione delle precitate disposizioni di legge, per creare un presunto stato di necessità che giustifichi nuovi provvedimenti, magari per il passaggio *ope legis* di assistenti, stabilizzati ed incaricati nei ruoli dei professori universitari, ipotesi che l'interpellante considererebbe esiziale per il futuro della nostra università e della nostra cultura.

L'interpellante chiede, pertanto, di essere rassicurato in relazione a tali ipotesi e, più in generale, in relazione al proposito del Governo di dare piena esecuzione alle norme dei provvedimenti urgenti in materia di concorsi universitari, adottando a tale fine tutte le misure necessarie.

(2 - 0424)

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, che fu poi convertito nella legge

30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'università, istituì ben 7.500 nuovi posti di ruolo di docente universitario stabilendo che tali posti fossero conferiti con concorsi da bandire per quote uguali di 2.500 negli anni 1973-74, 1974-75 e 1975-76. Il decreto-legge 1° ottobre 1973 modificò anche il procedimento del concorso.

Debbo far presente che quella larga provvista di posti fu giustificata con riferimento alla circostanza che i concorsi erano stati, con una legge approvata proprio in quest'Aula nel 1969, sospesi tra il 1969 e il 1973, in un periodo in cui l'università italiana ha registrato un grande balzo demografico in avanti. Allora si disse: dobbiamo mettere a disposizione dell'università italiana così rapidamente cresciuta i nuovi posti, ben 7.500. Come ho detto, si modificò anche il procedimento basando la modifica su tre elementi fondamentali: il sorteggio delle commissioni giudicatrici, la sostituzione della terna con l'elenco dei vincitori corrispondenti al numero dei posti messi a concorso e il raggruppamento di materie affini nello stesso concorso.

Noi ammonimmo, onorevole Sottosegretario: ammonimmo in Commissione e ammonimmo ripetutamente in Aula, facendo rilevare che proprio il terzo elemento, quello del raggruppamento delle discipline affini, avrebbe determinato un insuperabile ritardo nel procedimento. Dicemmo anche che non avevamo strutture amministrative idonee per un rapido espletamento dei concorsi e per porre a disposizione dei vincitori ben 2.500 posti all'anno. Ma le nostre esortazioni, i nostri ammonimenti, i nostri suggerimenti, forse perchè provenienti da questa parte, furono tenacemente respinti e purtroppo si è avverato quello che avevamo previsto.

Siamo ormai alla fine dell'anno accademico 1974-75, e all'inizio dell'anno accademico 1975-76, cioè dell'anno in cui gli ultimi 2.500 posti dei 7.500 dovrebbero essere messi a concorso, ma non è stato ancora espletato il primo concorso, quello per il 1973-74.

Corrono disparate voci: si dice che alcune commissioni di quel concorso abbiano espletato il concorso stesso, che altre commissioni lo stiano espletando, che altre ancora non

si siano neppure riunite, altre commissioni non siano in grado di riunirsi perchè in attesa della risoluzione di certi quesiti giuridici sul procedimento.

Abbiamo presentato la nostra interpellanza proprio per chiedere al Governo tre cose precise in relazione a queste voci diffuse non solo nel mondo accademico, ma anche al di fuori di esso. In primo luogo vogliamo sapere come stanno effettivamente le cose circa il concorso per il 1973-74, cioè cosa hanno fatto e cosa faranno le commissioni. In secondo luogo vogliamo sapere se questo ritardo è dipeso dalla macchinosità del nuovo sistema di cui al decreto 1° ottobre 1973 o viceversa dipenda da carenze di carattere burocratico e amministrativo. In terzo luogo vogliamo sapere che cosa il Governo si propone di fare per far sì che finalmente questo concorso si espleti compiutamente, che cosa si propone di fare per il concorso che doveva essere bandito ma che non è stato bandito per l'anno accademico 1974-75, che cosa si propone di fare per quanto riguarda il concorso che dovrebbe essere bandito e che prevedibilmente non potrà essere bandito per il 1975-76.

Inoltre chiediamo al Governo una risposta su un quesito di carattere politico. Si stanno diffondendo molte voci che sono accreditate dalla presentazione di alcuni provvedimenti nell'altro e forse anche in questo ramo del Parlamento. Questi disegni di legge propongono di dare un colpo di spugna sui concorsi e di inquadrare *ope legis* determinate categorie, incaricati stabilizzati e assistenti incaricati, nei ruoli dei professori universitari, coprendo così posti per il 1974-75 e il 1975-76. Noi chiediamo nella interpellanza quale fondamento abbia questa voce. Soprattutto il Governo deve dirci qual è la sua volontà politica di fronte a queste proposte di legge. Intende il Governo fare atto di acquiescenza, dando la sua adesione a questi disegni di legge che propongono la sanatoria, l'assoluzione plenaria o invece ritiene suo dovere mantenere fermo il principio della selezione attraverso procedimenti concorsuali? Questo dobbiamo sapere e deve sapere l'università italiana.

Onorevole Presidente, l'università italiana è molto malata, forse perchè molto malata è la nostra società, ma debbo dire che il Governo non fa poco, ma fa molto, secondo me, per aggravare questa malattia di cui soffre la nostra università, con la sua inazione, con le sue omissioni, con i suoi inadempimenti e soprattutto con l'incertezza della sua volontà politica.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

S M U R R A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di rispondere brevemente ai tre quesiti posti dall'interpellanza del senatore Valitutti riguardanti il ritardo, le preoccupazioni circa lo stato dei concorsi e le voci allarmanti concernenti una specie di malizioso e strisciante sabotaggio all'attuazione delle norme previste dai provvedimenti urgenti.

L'interpellante ha ricordato che il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, che ha previsto l'assegnazione di 7.500 posti di professore universitario (decreto-legge che rappresenta, come ha sottolineato l'interpellante, uno dei provvedimenti più importanti non solo per l'impegno quantitativo ma anche e soprattutto per le modifiche procedurali dei concorsi) ripartiti in tre anni accademici a cominciare dal 1973-74 è stato convertito in legge, come è noto, in data — ed è importante sottolinearla — 30 novembre 1973, allorchè era già iniziato il primo dei tre anni accademici considerati nella legge stessa.

Le operazioni preliminari previste dalla nuova normativa dei concorsi — e in particolare quelle relative alla formazione dei raggruppamenti delle discipline — hanno richiesto, e non potevano non richiedere, un notevole impegno di lavoro sia per gli uffici del Ministero, sia per la prima sezione del Consiglio superiore, chiamati ad interpretare ed applicare norme molto diverse da quelle precedentemente in vigore presso il Ministero della pubblica istruzione e quindi presso le università italiane.

Tutto ciò ha determinato un inevitabile ritardo nell'impostazione e nell'avvio dei complessi adempimenti indicati dalla legge.

Non vi è quindi motivo di sorpresa e tanto meno di allarme se la scadenza dei termini per la presentazione delle domande degli aspiranti non ha potuto essere fissata prima dell'ottobre 1974. Questa ritengo sia la risposta al quesito del senatore Valitutti circa il ritardo.

Successivamente si è dovuto procedere all'istruttoria di circa 12.000 domande di concorso e alla costituzione, mediante sorteggio, di 488 commissioni esaminatrici.

Finora, comunque — si tratta qui della risposta al secondo quesito — sono stati portati a termine 238 concorsi con oltre 1.500 vincitori e la maggior parte degli altri saranno espletati prima dell'inizio del nuovo anno accademico. Si tratta di una notevole *tranche* che non riusciamo a quantificare in questa risposta.

Per quanto concerne il bando dei concorsi successivi, sulla base delle esperienze maturate, sembra necessario un ripensamento in ordine sia alla formazione dei raggruppamenti che alle modalità di costituzione e di funzionamento delle commissioni. Ma anche a questo proposito nessun motivo di allarme, perchè il Ministero ha già chiesto alle singole facoltà — seguendo una prassi, mi sembra, abbastanza significativa sul piano delle consultazioni che sono necessarie tra Ministero e singole facoltà ed università — suggerimenti per ciò che concerne la revisione dei raggruppamenti di discipline.

In ogni modo non sono da sottovalutare le difficoltà che discendono dal disposto dell'undicesimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

Si ha comunque motivo di ritenere che il successivo svolgimento delle operazioni concorsuali avrà luogo con maggiore speditezza.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Onorevole Presidente, ritengo che come presidente di questa Assemblea sarebbe molto sorpreso se mi dichiarassi soddisfatto. Lei, infatti, ha udito come me la troppo fuggevole risposta del sottosegretario Smurra verso il quale personalmente ho sentimenti di amicizia, di simpatia e di stima. Ma è proprio per questo che mi dolgo del fatto che egli abbia dovuto leggere questa risposta che non risponde a quasi nessuno dei miei quesiti.

Dice il sottosegretario Smurra che ben 238 commissioni — è un dato che ho saputo da lui in questo momento e gliene sono molto grato — su 488 (quindi poco meno della metà) devono ancora concludere i loro lavori. Ed egli nella sua onestà — gliene do atto — ha detto che non è prevedibile quante di queste commissioni potranno concludere i loro lavori prima del termine...

S M U R R A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Alla fine di quest'anno.

V A L I T U T T I . Appunto; ella ha detto che non è quantificabile il numero; cioè possono essere 10 o 20, ma non lo sappiamo.

La cosa più grave però non è questa, è che egli ha ommesso di dirci quali sono le cause, secondo il Ministero — eppure il Ministero avrebbe dovuto procedere a questa analisi e a questa valutazione — di questo ritardo di cui oggi non siamo in grado di segnare i limiti. Questa analisi da parte del Ministero egli ci ha confessato che non c'è stata. Pare che ci sia stato, se ho ben capito, un invito da parte del Ministero alle facoltà per avere suggerimenti su eventuali riforme del procedimento. Ma in primo luogo, signor Sottosegretario, il Ministero doveva analizzare il procedimento nella sua pratica applicazione e identificare le cause principali del ritardo.

Sono personalmente convinto che dobbiamo rivederlo in sede legislativa senza una iniziativa del Governo e senza soprattutto che il Governo ci venga a dire qual è stata la causa del perdurante ritardo.

La seconda omissione che devo denunciare è ancora più grave di quella or ora da me

specificata perchè è un'omissione di carattere politico.

E l'interpellanza proprio su questo punto invitava il Governo ad assumere apertamente la sua responsabilità politica, cioè sul punto del suo atteggiamento verso quello che si ode nel mondo accademico italiano e anche fuori di esso, su quello che si propone da parte di alcuni nostri colleghi. Qual è il suo atteggiamento sulla richiesta di inquadrare *ope legis* categorie di incaricati, categorie di assistenti nel ruolo dei docenti universitari?

Ecco, il Governo non ci ha detto qual è il suo preciso atteggiamento, ha ommesso di rispondere a questa domanda che era la domanda più qualificante della mia interpellanza.

Debbo dire, signor Presidente, che significa disattendere la volontà contenuta nella norma che riguarda le interrogazioni e le interpellanze il venire a dire qui tutto quello che sapevamo già, quello che sappiamo già nel momento in cui redigiamo le nostre interrogazioni e le nostre interpellanze. Nel prevedere e disciplinare questi particolari istituti si vuole ottenere che il Governo dica all'interrogante e all'interpellante quello che ancora non si sa e che solo il Governo è in grado di sapere e di dire.

Io non ho saputo nulla — a parte il dato relativo alle 238 Commissioni che non hanno concluso i loro lavori — dall'onorevole Sottosegretario e quindi dal Governo che non sapessi prima di scrivere e di presentare la mia interpellanza.

Continuiamo a navigare, onorevole Sottosegretario, nell'incertezza e questa incertezza nuoce gravemente alla vita interiore delle nostre università.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la natura e l'entità delle richieste avanzate dal Sindacato autonomo dei ferrovieri, il cui mancato accoglimento non solo arreca gravissimi inconvenienti ai turisti stranieri ed ai cittadini italiani in un momento particolarmente delicato, ma può anche apparire un ulteriore cedimento — del quale non si avvertono proprio nè l'esigenza, nè l'opportunità — al trionfalismo della cosiddetta triplice sindacale.

(3 - 1738)

MURMURA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato se — in omaggio ai principi fondamentali della dichiarazione dei diritti dell'uomo e delle inalienabili libertà democratiche formanti irreversibile parte del nostro Stato — intenda intervenire, a nome del Governo italiano, per la liberazione dello storico russo Mikhail Heifetz, condannato, il 15 settembre 1974, per aver scritto la presentazione ad un'antologia di poesie del poeta russo Iosif Brodskij.

Tale richiesta, nobilmente avanzata da illustri studiosi italiani — quali Alessandro Galante Garrone, Aldo Garosci, Renzo De Felice e Leo Valiani — non può non trovare l'adesione incondizionata del nostro Governo.

(3 - 1739)

SGHERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ingegner Mayer, ha inviato, al presidente della Giunta regionale toscana ed al sindaco di Firenze, un telegramma, dal tono assurdamamente ultimativo, con il quale minaccia il proseguimento dei lavori della « direttissima » Roma-Firenze, nel tratto che interessa Firenze ed il suo territorio, sulla base del tracciato deciso unilateralmente nel 1958 dalle Ferrovie stesse.

Con tale atto, di una inaudita gravità, la Direzione centrale delle Ferrovie calpesta gli impegni assunti ripetutamente, e fino ad oggi mai rispettati, dal Ministero, anche a no-

me del Governo e, ultimamente, in ordine di tempo, riconfermati dal sottosegretario di Stato per i trasporti, onorevole Degan, davanti alla Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato, nella seduta del 30 luglio 1975, per una soluzione concordata della questione del tracciato della « direttissima » nel territorio fiorentino e per un incontro tra Governo ed Enti locali fiorentini e toscani, al fine di ricercare una soluzione del problema suesposto che salvaguardi ed armonizzi gli interessi nazionali con quelli della vita e dello sviluppo, in tutti i suoi fondamentali aspetti, di Firenze e del territorio fiorentino.

Inoltre, l'assurdo *ultimatum* della Direzione centrale delle Ferrovie non tiene nessun conto della « conclusione definitiva » cui è giunta la Commissione mista di tecnici (favorevole al progetto alternativo della Regione), che presenta un tracciato più rispondente agli interessi del territorio e della stessa continuità del percorso della « direttissima ».

Il presidente della Regione toscana ed il sindaco del Comune di Firenze, di fronte all'atto inaudito della Direzione centrale delle ferrovie, hanno nuovamente e con urgenza richiesto l'incontro con il Governo per esaminare sul piano politico-tecnico detta grave ed indilazionabile questione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

quali misure si intendono adottare affinché la Direzione centrale delle ferrovie sospenda l'ultimativa decisione preannunciata nel telegramma del suo direttore generale;

quando il Governo intende effettuare l'incontro — sul quale si è ripetutamente impegnato e la cui urgenza è sempre più evidente ed assoluta — con gli Enti locali interessati, onde esaminare l'importante e drammatica questione che riveste valore decisivo per

la vita e l'avvenire di Firenze, del suo territorio e della Toscana. (*Svolta nel corso della seduta*).

(3 - 1740)

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 12,30).

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico n. 477 del 19 agosto 1975, va inserita la seguente comunicazione:

Annuncio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede deliberante di disegno di legge già deferito alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: Consiglio regionale del Veneto. — « Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-1977 » (667), già assegnato in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito alle Commissioni stesse in sede deliberante per consentire che venga esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 2222.

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari